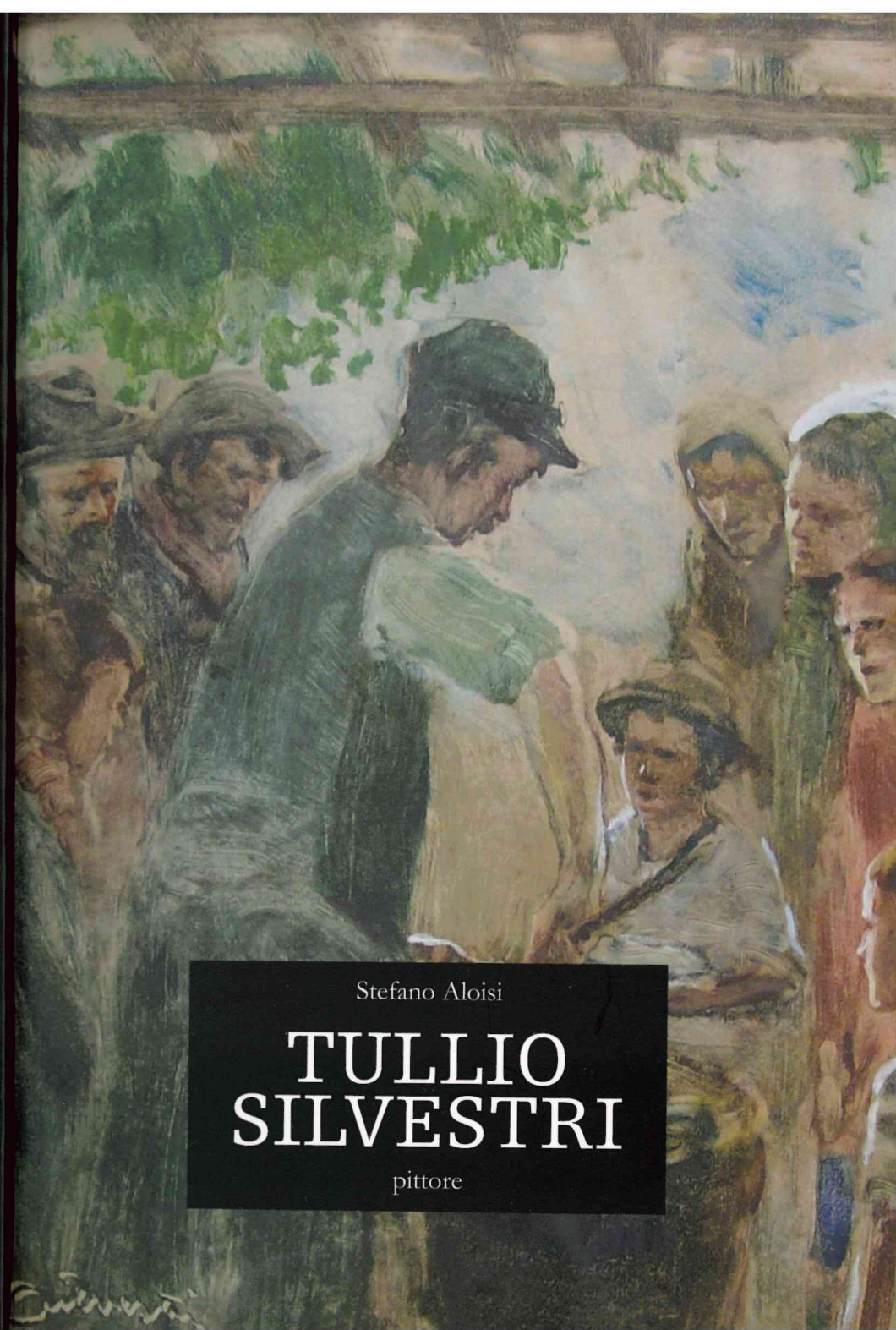


ZOPPOLA ILLUSTRE
Collana diretta da Stefano Aloisi

1. Stefano Aloisi – *Tullio Silvestri, pittore*
2. Luca Gianni – *Antonio Panciera, patriarca e cardinale* (in preparazione)

Tullio Silvestri (Venezia, 1880 – Trieste, 1963) è stato un apprezzato pittore, ritenuto dalla critica autentico maestro nell'uso della tecnica del monotipo. Formatosi sostanzialmente quale autodidatta, dopo una breve parentesi accademica, lascia in giovane età la natia Venezia per intraprendere un lungo e formativo viaggio nei prosceni artistici d'Europa, per poi approdare nella fervida realtà culturale della Trieste inizi Novecento. Nella città giuliana stringe amicizia con celebri letterati quali, tra gli altri, James Joyce, Italo Svevo e Umberto Saba. Dal 1928 e per quasi un trentennio risiede a Zoppola ove, con pittura aspra e d'intonazione espressionista, è solare, sapido e attento testimone della realtà contadina dell'epoca e divenendone di questa cantore appassionato e sincero.

Stefano Aloisi è nato a Roma, risiede a Castions di Zoppola. Studioso di arte antica e moderna, con predilezione per la pittura veneta barocca. Giornalista Pubblicista, dal 1992 al 2000 ha collaborato con il quotidiano «Messaggero Veneto». È stato Direttore Responsabile di «Territori e Contesti d'Arte», Periodico Internazionale di Relazioni Culturali e Studi di Storia dell'Arte. Curatore di mostre d'arte antica e moderna, autore di numerosi libri e cataloghi, nonché di articoli e saggi pubblicati su vari periodici e riviste scientifiche. Dal 2002 al 2010 è stato Direttore Artistico della Galleria Civica d'Arte di Zoppola.



Stefano Aloisi

**TULLIO
SILVESTRI**

pittore

Stefano Aloisi

TULLIO SILVESTRI

pittore

Pro Loco del Comune di Zoppola



Comune di Zoppola



Comitato Regionale
del Friuli Venezia Giulia
dell'Unione Nazionale
delle Pro Loco d'Italia



In copertina: Tullio Silvestri, *Milizia territoriale 1915-1918*. Collezione privata – monotipo

Foto: archivi privati

Foto fig. 30: su gentile concessione del Comune di Zoppola

L'autore desidera ringraziare la Pro Loco di Zoppola, specificatamente nelle persone dei due presidenti, Elver Querin e Roberto Burel, che si sono alternati durante la messa a punto della collana "Zoppola Illustre" che qui si inaugura. Presidenti che hanno ben inteso la valenza culturale di un progetto editoriale teso a una miglior conoscenza di quelle personalità che nel corso dei secoli hanno apportato evidente lustro e valore a codesto territorio. Si esprime inoltre gratitudine a quanti hanno permesso e facilitato la realizzazione di questo volumetto, in particolare nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Zoppola, del dott. Marcellino Chiandit, Elisabetta Borean, Alberto De Rosa, Pedro Grizzo, Claudio Petris e di tutti quei collezionisti che hanno permesso la riproduzione delle loro opere.

DEL CARATTERE

Prassi consueta, se non ineludibile, adottata dalla critica storico-artistica per indagare i primi decenni del Ventesimo Secolo, è la focalizzazione, con derivante giudizio, degli artefici dell'epoca tramite quel *work in progress* ritenuto naturale e indispensabile strumento per misurare la vita e l'operato degli stessi. Poco spazio conoscitivo, e in ogni caso con marchio di antimoderno, è viceversa concesso a quegli artisti avulsi da codesto malinteso senso del progresso che al presente pare assediare e permeare ogni contesto sociale. Contrari a siffatta caratura di "moderni" valori (Giorgio Morandi *docet*), ed esponendo una, tra le molte, personalità difformi a quanto sopra confutato e trattenendo l'attenzione all'ambito figurativo pertinente il Friuli e la Venezia Giulia d'inizio Novecento, ci pare lecito asserire che se vi è stato un artista perfettamente tetragono a ogni avanguardia e totalmente fedele alla propria arte, resa in forma immediata e sincera, e al suo carattere, irrequieto e polemico, questi fu senza dubbio Tullio Silvestri [fig. 1].

A supportare tale riflessione concorre quanto scritto da Dario De Tuoni nell'aprile del 1963 per "La Fiera Letteraria" nel ricordo della recente scomparsa del pittore: "*...Non era un artista proveniente dalle accademie... ...Di statura bassotta, il viso tagliente e scarnito, dal naso profilato e un pò uncinato, il pomo d'adamo che gli balzava nello spacco della camicia sbottonata, tutto scatti repentini, nervosi. E quella sua parlantina veneziana, tempestata d'osservazioni argute e penetranti. Gli fluiva innesauribile imperiosa, perché quando si metteva a parlare, fosse per raccontar una barzelletta, voleva essere ascoltato, per una sua speciale vanità, in cui*

si smaterializzava diventando tutta voce. Ma leale e franco, ciò che gli accattivava la simpatia di tutti i conoscenti, ai quali non risparmiava di tessere le proprie lodi, infischandosi della dignitosa e altrettanto insulsa modestia... ...Fino agli ultimi giorni, e toccò l'ottantina, il Silvestri rimase fedele alla sua autoctona ingenuità alla grafia che lo aveva contraddistinto da giovane, a quella bonarietà di autentico e ingenuo scapigliato, e alla sua facondia inesauribile, con cui riusciva da solo a rianimare la più immusonita brigata di invitati. Che il mondo si fosse assai discostato da quello del 1910 egli non se n'era accorto, o non voleva accorgersene. E proseguiva imperterrita a dipingere i suoi monotipi con gaia spavalderia, libero da ogni angoscia estetica, alternando i colpi di pennello a qualche accordo di chitarra...¹.

Valutazioni caratteriali ed artistiche, queste del De Tuoni, che peraltro si andavano a coniugare con quanto riferito molti anni prima, nel gennaio 1939, sulle pagine de "Il Meridiano di Roma" dal Padovini: "Basso ma non grasso, grigio di capelli sul volto magro dal profilo aquilino, annunziato a distanza dalla sua voce baritonale, con passo giovanile, portando appeso al manico con cinghie il rotolo dei suoi monotipi, entra in trattoria il pittore Tullio Silvestri, arrabbiato e degno piazzista della sua produzione. Così mi venne presentato qualche giorno fa. Veneziano per nascita, triestino per preferenze, domiciliato a Zoppola, un paesetto in quel di Udine dove passa la maggior parte dell'anno dedito alla famiglia e al suo lavoro, è piovuto da poco a Roma, e qui sta girando da mattina a sera da un Eccellenza ad un Onorevole, da un Commendatore ad un industriale, da un Cardinale ad una bella e ricca signora, sciogliendo davanti agli occhi di questa gente il rotolo dei suoi monotipi, vantando con aggettivi fuori uso e con frasi a soggetto i pregi dei suoi lavori. Ma sa farlo con dignità e fierezza, a quel vero artista che è, e perciò tutto gli va perdonato, le esuberanze e le improvvisate quanto ingiustificate reticenze. Anche davanti a noi ha sfilato, uno su l'altro, i quaranta

pezzi che compongono il rotolo. Anche a noi ha raccontato della necessità di una precisa tecnica per ottenere certi effetti, della velocità d'esecuzione necessaria perchè il dipinto sulla lastra rimanga impresso completamente... ma in fondo, tutto ciò, di fronte ai gran fogli dipinti, noi non lo stavamo neppure a sentire tutti presi dalla potenza e dalla bellezza dei suoi quadri"².

È vero, dunque, che Tullio Silvestri fu artista estraneo all'idea di un "necessario" progresso, ed è altrettanto veritiero che fu un autentico *bohémien* [fig. 2], a tratti picaresco, degno epigono di un'antica tradizione di artefici che tenevano saldamente nelle proprie mani il mestiere ed erano in possesso tanto di una genuina vena creativa quanto di un carattere volitivo e alieno dalle convenzioni del loro tempo. Un artista contraddittorio, il Silvestri, se da una parte si considera la sua accertata confidenza con la grande cultura triestina d'inizi Novecento (Joyce, Saba, Svevo...) e dall'altra le difficoltà quotidiane nello sbarcare il lunario. Difformità artistica e di vita ben evidente, valutando che un suo *Ritratto di James Joyce* è conservato nel Museum of Modern Art di New York e se tale illustre collocazione museale la si confronta con gli stenti giornalieri. A titolo di ordinario esempio, si riporta un ricordo offerto allo scrivente da un testimone dell'epoca che per un giorno intero vide il pittore camminare su e giù lungo il corso Vittorio Emanuele di Pordenone, carico di quei monotipi che vanamente tentava di vendere a negozianti e abbienti della città.

Ben arduo, ma è qui forse la grandezza propria della contraddittorietà, è comprendere come lo stesso artista che partecipa a quattro Biennali veneziane scelga di vivere per circa un trentennio in un paesino friulano, Zoppola, sicuramente a quel tempo posto ai margini della grande

cultura italica e internazionale. E ancora, a ribadire la palese antinomia costituente la personalità del nostro, si possono enumerare le tante opere custodite in prestigiose istituzioni museali (Galleria d'Arte Moderna di Roma, Archivio Storico della Biennale di Venezia, Civico Museo Revoltella di Trieste...) e i molti disagi patiti che si possono riassumere in una lettera inviata agli inizi del 1929, l'anno del "grande freddo", all'amico Piero Lucano: "...Nessuno qui neanche i matusalemme, ricordano un freddo simile. Non sappiamo più come difenderci. Nello studio, con la stufa a tutto vigore, arrivo appena a reggere la penna in mano. ...La neve ha formato sulle strade degli avvallamenti pericolosi; e sulla piazza, meno un viottolo che conduce alla Chiesa e qualche altro che va sino alle abitazioni, la candida visitatrice è rimasta costà..."³.

OPERE E GIORNI

È bene precisare che nel suo complesso l'opera di Tullio Silvestri non può essere criticamente stimata in un tradizionale, per alcuni quasi ovvio, progredire stilistico, in quanto in essa non vi è evoluzione ma, piuttosto, una diuturna riproposizione di soggetti e atmosfere. Il processo formativo di Tullio, nato a Venezia il 19 agosto 1880 da Giovanni e Rosa Feltre, suonatori ambulanti, è praticamente quello di un autodidatta. Se è vero che nel 1897 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia e ne frequenta il corso di paesaggio tenuto da Guglielmo Ciardi, bisogna rilevare che al termine dell'anno scolastico non si presenta agli esami e di fatto abbandona l'istituto. Da quel momento saranno i suoi occhi, il proprio carattere esuberante e le innate capacità creative a permettergli d'intendere assai bene quanto accade nella coeva figurazione europea, scenario artistico ove a quel tempo germinavano i più diversi linguaggi provenienti dai *Salons* parigini e dalle secessioni e dove convergevano retaggi postimpressionisti, istanze simboliste e furori espressionisti. A parere di chi scrive fu fondamentale per la formazione del nostro la visione de *Il riso* (1899, Venezia – Galleria Internazionale d'Arte Moderna) di Philip Maljavin, opera dapprima presentata all'Esposizione Universale di Parigi e nel 1901 alla Quarta Biennale di Venezia. Molteplici, difatti, sono le affinità esistenti tra l'opera del pittore di origine russa e la successiva produzione del Silvestri: i toni aspri e crepuscolari, la pennellata ampia, la rutilante danza, quasi bacchica, che il veneziano farà propria reiterandola nei suoi tanti balli campestri.

Lo spirito irrequieto conduce il pittore veneziano a viaggiare tra il 1899 e il 1904 in lungo e largo per il vecchio continente, da Vienna a Parigi, da Monaco fin in Polonia, in Ucraina e a San Pietroburgo. Da tale girovagare di sicuro tornò temprato artisticamente ma di sicuro più povero che mai, stando a quanto riportato diversi anni dopo dal critico Silvio Benco: *“Tornando dalla Polonia con tutto il suo patrimonio di una chitarra, e ingegnandosi nei primi tempi a dipingere coi colori e i pennelli di Pietro Lucano, poiché di suo non aveva nulla, a Trieste...”*⁴.

Tornato nel 1905 a Venezia, ottiene un proprio studio alla Bevilacqua La Masa, l'anno dopo si trasferisce però a Trieste, città che in quegli anni rappresenta un ideale anello di congiunzione, se non di sintesi, tra la figurazione paesaggistica di tradizione lagunare, il decorativismo viennese e le inquietudini simboliste proprie dell'accademia monacense⁵. Dopo un breve soggiorno a Capodistria e una altrettanto rapida crisi religiosa che lo porta a ritirarsi in un convento in Toscana, torna a Trieste, dove conosce Anita Bertuzzi che alcuni anni dopo diviene sua moglie. Il Silvestri frequenta le mostre che si tengono in città e, attorno al 1910, ne sfiora i fermenti futuristi che ne agitano le serate⁶. Bazzica i teatri cittadini, è assiduo alle conferenze e ai concerti e al bel dipingere assomma pure la maestria con la quale suona la chitarra (è anche citato nel *Dizionario dei chitarristi e liutai italiani*), però, di certo, continuano gli stenti seppur affrontati se non con allegria almeno con un certo disincanto, e qui, ancora, ci viene in soccorso il ricordo di Dario De Tuoni riguardo lo studio del pittore: *“né si può parlare di uno studio, ma di una camera, che oltre alla seggiola, a un divano, a un cavalletto e alla chitarra, ospitava poche altre cose”*⁷. Notevoli sono pure le difficoltà nel mettere insieme il pranzo con la cena, come

ricorda lo stesso pittore nel proprio dialetto: *“...Ma quanti sacrifici, le vetrine dei salumieri l'ò magna coi oci, sognando, in leto, tordi e polpetine”*⁸. All'anno 1913 risale la prima partecipazione a un'esposizione di carattere nazionale, allorché presente nella sala dedicata ai pittori triestini allestita all'interno della Seconda Esposizione d'Arte Nazionale di Napoli. Tra il 1913 e il 1914 il pittore stringe amicizia, proprio tramite De Tuoni, con il celebre scrittore irlandese James Joyce [fig. 3] con il quale condivide le tante serate passate nelle osterie della città vecchia ma anche la passione per le sinfonie di Richard Wagner e la poesia di Dante. Il rapporto con Joyce gli permette inoltre di conoscere e quindi frequentare i maggiori esponenti della cultura triestina d'inizio secolo, da Saba a Stuparich e anche quell'Italo Svevo che diverrà uno dei suoi migliori acquirenti. Dell'amicizia con Joyce fan testo il citato ritratto del 1914 ora a New York, quello dedicato a Nora, moglie del poeta, realizzato l'anno prima e un altro dello scrittore, in monotipo, eseguito nel 1919 durante l'ultimo soggiorno triestino di questi⁹. Lusinghiero, senza dubbio, è il ricordo che James Joyce offre dell'artista in una lettera datata 20 febbraio 1940 inviata all'amico De Tuoni: *“...E Tullio Silvestri? Dov'è e che cosa è diventato? Ho sempre quattro o cinque dei suoi quadri nel mio appartamento a Parigi. Era un buon pittore e anche una 'bela macia' come si soleva dire”*¹⁰. Del citato ritratto di James Joyce è interessante, per quel che concerne l'esecuzione, riscrivere quanto riportato a proposito dallo scrittore triestino Quarantotti Gambini: *“Sa – mi disse Silvestri – come riuscii a far posare Joyce per quel ritratto? Posare non è sempre la cosa più semplice; e io capivo che Joyce (anzi Jim, come lo chiamavamo a Trieste noi suoi amici) non avrebbe potuto stare fermo lì davanti a me, se non gli davo modo di concentrare*

*l'attenzione su qualche cosa. Ricorsi allora ad un espediente. Collocai dietro alle mie spalle uno specchio, in maniera che Jim potesse vedervi riflessa la tela e seguire di pennellata in pennellata il lavoro che sarei andato facendo. Come avevo immaginato, Joyce si appassionò e seguì il mio lavoro, attentissimo, senza mai un istante di stanchezza o di noia, con l'espressione che oggi si vede, appunto, in quel ritratto*¹¹.

In quegli anni, ma anche nei successivi, il Silvestri oltre alla pittura si dedica ugualmente all'illustrazione e alla cartellonistica. Tra questa produzione si vogliono almeno rammentare il manifesto realizzato nel 1913 per la Modiano di Trieste che pubblicizzava la marca di sigarette *Club Spécialité. Tubes et papier à cigarettes* e altro disegnato negli anni Venti quale *réclame* turistica per la città di Vicenza.

Richiamato alle armi con l'approssimarsi del primo conflitto mondiale, Silvestri svolge il servizio militare, quale telegrafista all'aeroporto militare di Centocelle, a Roma, dove ha modo di avere un primo approccio con gli ambienti artistici della città. Pare utile, per meglio definire il carattere del Silvestri, riportare quanto riferito a chi scrive dal compianto pittore Ugo Tonizzo di Castions di Zoppola, al quale il nostro aveva raccontato un episodio a lui accaduto durante la ferma militare svolta a Roma. L'artista era stato incaricato di eseguire per la caserma ove era di stanza una copia da un dipinto di Raffaello. Il comandante, terminata l'opera, si era lamentato che la gamba di un personaggio era troppo lunga imponendo al pittore di ridurla. Il Silvestri rispose al superiore che se questo era un ordine dato da comandante a soldato sarebbe stato costretto, seppur controvoglia, a obbedire, ma se viceversa poteva interloquire da artista ad appassionato, non avrebbe mai e poi mai modificato il dipinto. Non sappiamo se la verve del pittore ebbe la meglio

sulle perplessità dell'ufficiale, ma si sicuro questo semplice ma sapido episodio ben illustra la sua indole combattiva.

Pur nei limiti oggettivi che sussistono durante il conflitto, Tullio continua ad esporre le sue opere come attesta la presentazione a Milano del monotipo *Mia Madre* all'Esposizione Nazionale d'Arte di Brera. Nella città eterna era stato raggiunto dalla moglie e dalla figlia nata pochi anni prima e a Roma, dove finita la guerra conta di fermarsi, espone nel 1919 alla mostra indetta dalla Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, ma lo stesso anno la moglie si ammala gravemente ed è quindi costretto a tornare a Trieste presso la famiglia della consorte che muore l'anno seguente. Agli anni romani plausibilmente si collega un palpitante acquerello raffigurante la *Fontana del Tritone*¹², mentre alle vicende relative alla Grande Guerra sono riservati i monotipi *I funerali di un eroe*, intenso e toccante¹³ e *Milizia territoriale 1915-1918* dedicato ai patimenti occorsi alla popolazione civile [fig. 4]. Rimasto solo con la figlia, il pittore intensifica la sua produzione nell'intento di trovare il necessario sostentamento. Nel 1921 si reca a Firenze per poi tornare a Venezia dove conosce la maestra Noemi Bragadin che poco dopo sposa in seconde nozze. Tra le varie esposizioni artistiche che lo vedono partecipe, spiccano senza dubbio la XIII Biennale veneziana del 1922 [fig. 5] ove espone due monotipi e, lo stesso anno, la XII Esposizione della Bevilacqua La Masa dove di monotipi ne presenta ben ventiquattro (*Ritratto del pittore R. G. Mayer, Autoritratto, Mio padre si diletta, Mariuccia, Le madri, Preghiera, Mercato in piazza Ponterosso (Trieste), Festa campestre, Interno rustico, Chitarrista, Beone, Gente allegra, Ritratto dello scultore R. Rovani, Ritratto del signor X, Ritratto del pittore V. Bergagna, Ritratto della mia bambina, Processione n. 1, La polenta,*

Emmans, In chiesa, Bevitori, Riva Grumula (Trieste), Processione n. 2, La signorina Flora). L'anno seguente esibisce tre opere alla XIII Bevilacqua La Masa (*Il rancio ai poveri, Torchiere e Nella chiesa del villaggio*) e nel 1924 presenta tre monotipi alla XIV Biennale di Venezia uno dei quali, *Congresso Eucaristico di Venezia*, è acquistato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 1925 rinnova la già accennata collaborazione con il mondo pubblicitario, esegue per il Lloyd Triestino tre disegni e due copertine per la rivista "Sul Mare" e per la Cosulich Line un cartoncino con i programmi di viaggio. Sempre nel 1925 è presente con sei opere (*Passatempo, La mia governante, Processione, Venditrici di fiori, Piccolo "Apache", Sul ponte votivo*) all'Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie allestita nel Palazzo Reale di Venezia [fig. 6]. Tra il 1926 e il 1930 realizza inoltre varie illustrazioni per "Italia", periodico mensile della delegazione regionale per il Friuli le Giulie e la Dalmazia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. Nella primavera del 1928 torna a Roma dove affitta uno studio nella celebre via Margutta, ma nel mese di luglio decide di trasferirsi a Zoppola, in Friuli, in una casa, ultima del paese sulla curva per Ovedo, di proprietà della moglie. Pur nelle ristrettezze logistiche che lo vedono relegato in un piccolo paese rurale, il Silvestri non si perde d'animo e prosegue la sua fiorente attività espositiva, alternando nel corso dei decenni a tale "autosegregazione" friulana brevi soggiorni a Trieste, Venezia e Roma. Tra le molte manifestazioni artistiche che lo distinguono tra gli invitati, si rammenta la partecipazione nel 1929 alla Mostra Italo-Ungherese di Budapest dove espone ben diciassette monotipi, due acquarelli e un olio. Nel 1932 e nel 1934 partecipa con vari monotipi alla XVIII (*I poeti della libertà,*

Calzettaia friulana, Giovine del contado in preghiera, Mia suocera, Contadino cantore, Un buon bicchiere) e XIX (*Amelia, la mia servetta e Il mio amico Apache*) Biennale di Venezia [fig. 7]. Nel 1935 è autore di un disegno pubblicitario per il Lloyd di Trieste e nel 1937 è tra gli artisti italiani presenti in una qualificata collettiva allestita a Berlino. Attività espositiva che prosegue anche nel dopoguerra, nel 1946, anno che segna la scomparsa della seconda moglie, è presente alla Prima Biennale di Palermo. Nel 1955 per conto dell'Arsenale di Trieste collabora, con la realizzazione di alcuni pannelli, alla decorazione della nave *Homenic*. Nel 1960 torna definitivamente a Trieste dove si spegne il 28 febbraio 1963.

Questo a lumeggiare, seppur in forma abbreviata, vita e operato di Tullio Silvestri, tralasciando in tale stringata descrizione di soffermarsi sulle tante mostre, personali e collettive, che lo hanno visto concorrere in Friuli, nella Venezia Giulia, nel vicino Veneto e in tante città d'Italia. Si ritiene utile, nondimeno, ricordare se non altro per la contiguità geografica con Zoppola la partecipazione nel 1928 alla Seconda Biennale friulana d'arte di Udine con un gran numero di opere: *Calzettaia friulana, La vedova, Contadine, Studio per la Cena, Il grande Consolatore, Congresso eucaristico, Mercato dei fiori a Trieste, Festa campestre, Vecchia friulana e Interno della chiesa di Zoppola*¹⁴.

Diverse sono pure le adesioni da parte del pittore alle esposizioni tenutesi a Pordenone¹⁵. Nel 1933 espone assieme ad Ado Furlan, Pio Rossi e Giuseppe Scaramelli nel Teatro Licinio. Nel 1947 è invitato, insieme a Vittore Antonio Cargnel, Duilio Corompai e Umberto Martina alla Mostra d'Arte in onore dello scultore Luigi De Paoli allestita presso il Teatro Verdi. Nel 1949 presenta dieci opere alla Prima Mostra

d'Arte degli Artisti della Destra Tagliamento (*Processione di S. Giorgio a Merano, Povera gente, Mio padre si diletta, I poeti della povertà, Spes ultima dea, Esodo, I ciechi, Suonatori, Donne al mercato, Processione rustica*)¹⁶. Nel 1954 con il ceramista Ungania e lo scultore Bellotto espone una quindicina di monotipi alla Galleria del San Marco.

MODUS OPERANDI

Intendimento del presente volumetto, che inaugura la collana "Zoppola Illustre", non è di certo di esporre un catalogo ragionato delle opere del Silvestri, già peraltro condotto in via tanto generale che locale [figg. 8-9]¹⁷, ma, piuttosto, di offrire un'enunciazione della sua vita e della sua arte attraverso le testimonianze del tempo e attuando una disamina per gruppi di soggetti afferenti una produzione pittorica a dir poco sterminata. Non va peraltro taciuta l'impossibilità, allo stato attuale delle ricerche, di compilare un catalogo completo delle opere del pittore veneziano, preso atto della gran quantità di dipinti, oli e monotipi, che tuttora transitano tra le aste e gli antiquari¹⁸. Diaspora di opere che trovano nondimeno attenzione e interesse soprattutto tra i collezionisti giuliani e friulani. Tra questi è doveroso rapportarsi con la raffinata collezione del dott. Marcellino Chiandit di Udine, che del Silvestri conta tre significative opere¹⁹.

Consci, come sopra riferito, della difficoltà a realizzare una seppur veloce trattazione sull'evoluzione artistica del nostro artefice, per l'evidente atemporalità della sua pittura, nonché

per la manifesta diacronia ove le ultime opere potrebbero essere le prime e viceversa - e quindi più che nominare le singole opere è preferibile determinarne la complessità - si privilegia, giocoforza, approfondire la conoscenza del pittore trattando le diverse tipologie di contenuti ai quali si è per decenni così tenacemente dedicato.

Pare doveroso, però, per meglio intendere l'estro creativo di Tullio accennare all'arte del monotipo, tecnica espressiva che per il pittore veneziano fu segno distintivo. Nel monotipo, che è una tecnica a stampa ma non un'incisione, l'artista dipinge direttamente sulla lastra e su questa, in successione, viene premuto un foglio sul quale rimane impressa l'immagine desiderata. In tale tecnica, che presuppone velocità operativa e abile tocco, lo stesso termine *monotipo* implica l'esecuzione di un solo esemplare, già un ipotetico secondo foglio manifesterebbe evidenti segni di stanchezza. Nell'arte del monotipo si sono cimentati fin dall'antico vari artisti, in particolare nel Seicento ne fece tecnica favorita il celebre pittore genovese Giovanni Benedetto Castiglione, e successivamente, tra gli altri, ne furono affascinati artisti quali William Blake e Edgar Degas. E' curioso che successivamente al Silvestri l'uso del monotipo sia stato condotto in Friuli principalmente da Duilio Jus di Castions di Zoppola, pittore evidentemente influenzato dalla contiguità geografica con l'artista veneziano²⁰. A ribadire l'importanza che tale tecnica rivestiva per il Silvestri, concorre la cognizione che molti dei suoi dipinti a olio altro non sono che lavori preparatori per le successive redazioni in monotipo. La produzione attinente questa tipologia espressiva fu per il nostro pittore vastissima, e di tanti suoi monotipi ne esistono varie redazioni ognuna differente dall'altra per pochi e minuti particolari.

L'ammirazione del Silvestri per alcuni maestri antichi quali Frans Hals e Rembrandt, riguardo la loro straordinaria capacità di maneggiare la materia pittorica e la stima espressa per artisti a lui contemporanei quali Ettore Tito e Arturo Fittke, sono da intendersi come prodromi connotanti il pittore, autore di robuste significazioni cromatiche e materiche che si coniugano con la potenza segnica della linea interrotta tipica dell'espressionismo tedesco. Riuscita sintesi non solo tra gli artefici citati ma pure, almeno ai nostri occhi, tra la pittura filacciosa di un Previati e la densa pennellata del Liebermann.

Le composizioni di Tullio sono quasi sempre congegnate con personaggi resi in primo piano con accentuata grafia, laddove le altre figure perdono la propria consistenza sfumando man mano che queste si discostano dal centro dell'opera. Tecnicamente si nota come nel Silvestri la pennellata sia di eloquente vigore, allungata, attesa in forma squillante e corposa e le cromie sono accese e il tutto appare genuino, immediato, e ben si confà alla narrazione di un popolo minuto e semplice, ove però l'artista non indugia mai nel pietismo e pure è refrattario a ogni lettura ideologica del tema. Nei suoi soggetti non vi è nessuna evidente tensione morale né tantomeno programmatica, non vi sono eroi tra i suoi personaggi e nessun anelito a un roseo avvenire del popolo²¹. Ciò che veramente interessa il Silvestri è rappresentare la società circostante nelle semplici vesti di testimone, seppur, come sappiamo, curioso e sornione. Impegno espressivo che nondimeno deve fare i conti con quelle ristrettezze economiche, come già menzionato, che a volte, in mancanza d'altro, lo costringono a dipingere su dei ruvidi sacchi di juta. Scarsità di risorse che si ripercuotono

anche nei pasti quotidiani come riferito dall'aneddotica zoppolana concernente l'artista: "Raccontavano che (l'illustre pittore Tullio) Silvestri una volta fosse andato a Pordenone per recapitare un dipinto commissionatogli dai frati (Cappuccini). Siccome era ora di pranzo il priore lo invitò a restare al loro desco. Ma, lo avvertì '...dovrà accontentarsi di quello che c'è... oggi è venerdì e si mangia di magro...'. Non si preoccupi, accetto volentieri...' rispose Silvestri 'tanto sono abituato a digiunare o a mangiare il poco che c'è...'. Pensate voi che feste fece quando gli servirono a josa minestra di fagioli con pasta di spaghetti, trota, pane, vin leggero che andava giù come acqua. Altro che magro!"²².

Zoppola, di certo, fu lo scenario ideale per reiterare la rappresentazione dei tanti argomenti messi in atto già negli anni triestini. L'umanità semplice e sincera delle vecchine intente a cucire, le intense rappresentazioni degli indigenti, le fruttivendole, i suonatori ambulanti [figg. 10-11] e il modesto ma dignitoso lavoro di un ciabattino [fig. 12] sono elementi di una varietà umana in seguito surrogata dai tipi del contado friulano. Siffatta società contadina permette a Tullio di fissare l'attenzione su di un campionario umano che lui coglie ed espone nella propria quotidianità. I personaggi messi in scena sono ripresi allorché intenti nei lavori agricoli quanto compresi nei momenti di quiete e di semplice e gioioso svago. Il lavoro nelle stalle e nei campi si bilancia, negli occhi e nel pennello del pittore, nel gioco delle carte, nelle bettole di paese, nelle allegre bevute, nel suono delle chitarre e delle fisarmoniche, nei balli campestri e il più delle volte, è bene ricordarlo, il Silvestri sceglie i suoi modelli tra la gente del luogo²³. Se il contadino, il ciabattino, le faccende domestiche, attestano senz'altro l'indole lavorativa delle genti del Friuli, nella fattispecie dello zoppolano, per Silvestri

questo si soppesa nella raffigurazione di fumose osterie [fig. 13], nel canto, nel ballo e nei momenti di innocente divertimento. Particolarmente avvertito dal pittore è pure il rapporto sincero e immediato della gente del paese con il sacro, non tanto nelle convenzionali raffigurazioni devozionali che di certo egli era in grado di esprimere come si evince, ad esempio, in una commovente *Crocifissione* [fig. 14], ma, piuttosto, nella rappresentazione nei momenti d'intima preghiera e nelle sentite e partecipate processioni e rogazioni che scandiscono le sante ricorrenze.

La sintonia tra il Silvestri e il paese di Zoppola pure si evince nel rapporto epistolare intercorso tra il pittore e vari esponenti della cultura triestina, ove di frequente si dilunga nel raccontare la vita che trascorre nella piccola comunità friulana. Lettere che riportano anche ampie riflessioni sull'arte coeva, dove a volte traspare tutta la vena polemica dell'artista. Significativa, in tal senso, è una lettera inviata all'amico Lucano il 14 maggio 1929 dove egli verga frasi infuocate all'indirizzo di Pio Semeghini e di Virgilio Guidi, membri della commissione della Triveneta di Padova, colpevoli, a suo dire, di volerlo escludere da questa importante esposizione. Interessante, nondimeno, è lo scambio di lettere, sempre col Lucano, che imbastisce nel 1930 sul significato dell'arte e in particolare sulla recente interpretazione fattane da Lev Tolstoj, riferendosi plausibilmente all'edizione italiana di *Che cosa è l'Arte*, data alle stampe nella Biblioteca Amena dei Fratelli Treves, Milano 1929 [fig. 15], nonché ampie riflessioni sugli articoli di validi esponenti della cultura nazionale quali Papini e Soffici o sui sistemi estetici di Ugo Ojetti²⁴. Si stima che sia adeguato specificare che la Zoppola di quegli anni e i paesi che ne costituiscono il territorio comunale, non è

poi una landa desolata per le arti figurative. Nel decennio che segna l'arrivo in loco del Silvestri, diverse sono le opere eseguite espressamente per il territorio: Tiburzio Donadon nel 1924 affresca il *Martirio di Sant' Andrea* nel soffitto della parrocchiale di Castions e decora la chiesa di Orcenico Inferiore, lo stesso anno Luigi De Paoli esegue a Zoppola una lapide in marmo in commemorazione del conte Camillo di Zoppola, posta sulla facciata della Latteria Comunale e il *Monumento ai Caduti*. Nel 1925 Vincenzo Cadorin scolpisce una marmorea coppia d'*Angeli* per la chiesetta di San Filippo Neri a Castions e l'anno seguente Aurelio Mistruzzi intaglia la statua della *Madonna del Rosario* per la parrocchiale di Zoppola. E' peraltro accertata la frequentazione tra le famiglie abbienti della zona di bravi artisti quali Luigi De Paoli e Duilio Corompai, e a Castions e Zoppola risiedono in quegli anni abili pittrici, note anche in regione, quali Lucia Caiselli e Claudia Panciera²⁵. Un ambiente artistico e culturale, come si deduce da queste brevi annotazioni, senz'altro rispettabile se lo si commisura con lo scenario del tempo e inoltre, a ribadire la vivacità culturale del nostro, vi sono pure gli accertati rapporti amicali intessuti dal Silvestri con vari esponenti dell'arte friulana, da Virgilio Tramontin a Umberto Martina, da Aurelio Mistruzzi a Fabio Mauroner.

TEMI E SOGGETTI

Curiosamente non appare preponderante nel catalogo del pittore la rappresentazione del lavoro nei campi, attività peraltro primaria nell'agreste Zoppola del tempo, anche se, a tali tematiche, il Silvestri ha dedicato alcune significative opere tra le quali si segnala una bella *Mungitura* [fig. 16]. Declinato nel momento di riposo è invece *Il contadino*, peraltro cromaticamente festoso, del Museo Civico d'Arte di Pordenone. Maggior impegno l'artista friulano lo ha infuso nella raffigurazione dei lavori domestici, in una ricca silloge di opere, tra olii e monotipi, dedicata a stiratrici, ciabattini, scarpettaie e cucitrici²⁶.

Ben diversa, per quantità, è la produzione pertinente quei momenti di svago e di divertimento paesano che di certo rendevano meno dura la vita nei campi. Molte sono le scene dedicate, preso atto del carattere ridanciano del Silvestri, agli interni delle osterie del paese avvolte in un'azzurina coltre di fumo²⁷, ai tavoli ove si affrontano in lunghe partite gli accaniti giocatori di carte, ma anche agli allegri bevitori e ai maestri di canto [fig. 17], per non tacere dei balli nelle aie e nei prati dove giovanotti e ragazze danno sfogo alla loro danzante allegria. Compendio di siffatte raffigurazioni si può determinare nel *Matrimonio furlano* (1938), olio su carta in collezione privata, che presenta gli sposi, i loro familiari, il sindaco, il parroco, vari paesani e alcuni musicanti, tutti uniti in un festoso corteo²⁸ e per quel che attiene osterie e bevitori è valido rammentare l'ampia iconografia sussistente al tempo nella figurazione friulana [fig. 18]. Non mancano nella produzione attesa dal Silvestri in Zoppola anche le

raffigurazioni dedicate ai pranzi e alle cene, invero assai frugali e poco varie, della gente del luogo, in particolare il rito quotidiano della polenta, uno degli elementi cardine del locale desinare, come testimoniato nell'acquerello *Un buon pasto*²⁹ e nell'olio *Polenta* di privata collezione. Dagli anni triestini prosegue e persegue anche la rappresentazione dell'amata musica, dispiegata nelle più multiformi singolarità, dai suonatori ambulanti, alle orchestre da camera, per non tacere dei suonatori di chitarra³⁰. Lo stesso Silvestri era aduso allorché impegnato alla chitarra ad accompagnarsi cantando dei sonetti da lui composti come questo che segue: "*Vieni o bella/ vieni o cara/ su devieni alla finestra/ guarda quella Bianca stella brilla in ciel. Quella stella ti favela/ di un amore angelico/ e ti dice sii felice vei a me*"³¹.

Lo stesso studio dove Tullio dipinge diviene vero e proprio soggetto pittorico. Utile è il raffronto tra una foto che ritrae l'artista nel proprio *atelier* e una serie di dipinti all'uopo dedicati [fig. 19], dove, son soprattutto i suoi dipinti, i rustici mobili e gli strumenti musicali ad assumere il ruolo di personale iconografia. Alcune volte, invece, all'interno delle composizioni pertinenti il suo luogo di pittura aggiunge delle figure umane, siano esse vecchie cucitrici o esponenti delle locali confraternite.

Se le raffigurazioni concernenti nature morte e composizioni floreali espresse dal nostro si contano sulle dita di una mano, anche se non mancano in questo stringato nucleo significanti opere [fig. 20], ben più numerose sono le altre dedicate agli scorci paesaggistici di Zoppola e dintorni [figg. 21-22], dagli umili sottoportici delle case contadine alle stalle, dai dintorni del turrito castello ove di frequente dipinge cavalli che brucano l'erba ai piedi delle mura alle rive

del rio Zoppoletta dove le lavandaie sciacquano il proprio bucato (un'apprezzabile redazione di quest'ultimo soggetto è conservata presso la Galleria Civica "Celso e Giovanni Costantini" di Zoppola), nonché pregevoli vedute quali *l'Argine del Meduna ad Ovedo* (Conegliano, collezione privata).

Ricca è la ritrattistica, peraltro nota almeno dal 1906 quando il Silvestri ebbe a realizzare il *Ritratto di Giorgio Cobol* per il Municipio di Capodistria³². Ritratti riservati ai notabili ma soprattutto alla gente più semplice del paese, uomini e donne (*La preghiera di Toni Bist, Gigia Lievra, Siora Talia...*) tutti effigiati con segno carico di materia, sia che si tratti di un olio che di un monotipo, e sempre proposti con vivace e arguta connotazione psicologica come nello *Scugnizzo di Zoppola*, del quale pare curioso evidenziare la dedica vergata dal nostro pittore [figg. 23-24], e ugualmente con pennellata densa e pastosa come si arguisce dal ritratto dedicato a una *Giovane contadina* [fig. 25]. Molti son pure i ritratti dedicati dal pittore alla seconda moglie e alla madre di questa, personificazioni sempre rese con caratterizzante proposizione fisionomica [fig. 26]. Nell'ambito dell'autoritratto, di frequente palesando la tavolozza quale attributo del proprio mestiere, il Silvestri ha licenziato indicativi esempi del proprio talento. Tra le varie redazioni pertinenti il soggetto, si evidenzia il bel monotipo che tratteggia l'autore in giovane età con segno robusto e tutto giocato sulla gamma dei bruni (si veda fig. 1). Per gli autoritratti con tavolozza si pongono all'attenzione una tela intessuta di squillanti cromie di proprietà del Museo Civico d'Arte di Pordenone, e un altro olio fondato su di una riuscita, aspra, sinfonia di gialli, verdi e bruni, conservata in collezione privata [fig. 27]. Non va peraltro dimenticata per un ipotetico catalogo iconografico afferente il volto del

nostro pittore la bella fotografia del triestino Carlo Wultz che immortala il Silvestri in una posa senz'altro intellettuale e vagamente riferente alla tipologia del "bel tenebroso"³³.

In ultimo, come già accennato, c'è la vasta produzione dedicata al sacro nella sua declinazione più intima, personale, estranea alle immagini edulcorate e, semmai, calibrata su di un rapporto diretto e sincero tra il fedele e Dio³⁴. Sono soprattutto le processioni e le rogazioni, partendo da quelle osservate nella sua Venezia, così straripanti di umana varietà [fig. 28], che si susseguono nello scandire delle cerimonie, delle festività e delle ricorrenze in Zoppola (significativi esempi a Pordenone nel Museo Civico d'Arte e nel Museo Diocesano d'Arte Sacra e a Udine nella collezione dott. Marcellino Chiandit), dove il Silvestri, nella pittura a olio e soprattutto nel monotipo, palesa tutta la sua sensibilità nel tratteggiare la religiosità semplice, genuina e schietta espressa dalla gente del luogo. Esemplari, in tal senso, sono le varie raffigurazioni dedicate alle anziane fedeli in preghiera nei pressi dell'altare di Sant'Eurosia all'interno della chiesa parrocchiale di Zoppola [fig. 29], ma anche la *Maternità* della Galleria Civica "Celso e Giovanni Costantini" di Zoppola che per l'intensa sacralità della quale è intrisa rientra pienamente in tale indirizzo [fig. 30].

Ancora oggi a Zoppola alcune persone si ricordano di Tullio Silvestri, della sua abitazione [fig. 31], della sua vivacità caratteriale, della pittura aspra, sapida, così piena e ricca di colore. Vi sono alcuni zoppolani, o zoppolesi che dir si voglia, che rammentano il tempo allorché il pittore si aggirava per il paese indossando pantaloni alla zuava e di come, un artista così famoso in Italia e non solo - ma allora ben pochi in paese lo sapevano - fosse giudicato dalla

gente del luogo, per umori ed atteggiamenti, personaggio alquanto bizzarro sempre in grado, però, di palesare illustri conoscenze [fig. 32]. Un accenno, nei ricordi dei paesani, è pure per le poesie, perché Tullio fu anche poeta, soprattutto in forma vernacolare. Una di quelle poesie, questa espressa in forma di autoritratto, si reputa curioso riproporla:

*Cuore di roccia e nervi di falchetto,
Naso di pappagal, bocca di lupo,
Sguardo che a tuttaprima sembra cupo,
Corpo di giunco senza alcun difetto.
Bello? No! per amor di Dio, son schietto!
Ma forte si, mi calo in un dirupo,
E posso digiunar tre di, che cupo,
Non ho il pensier se il ventre è troppo netto!
Spesso sorrido, e il mio sorriso è lama,
A punta acuta penetrante e salda.
E sorridendo il ver nel riso schiocca!
M'infischio di quaggiù se pur trabocca
La vita di imbecilli ed è si grama,
L'anima ho piena di virtù spavalda³⁵.*

LODE PER TULLIO SILVESTRI

A Tullio Silvestri, pittore che nella raffigurazione dei poveri e dei semplici ha precipitato la propria anima trovandone il derivante prolungamento nel pennello che dispiega la materia pittorica sulla carta e nella tela, si vuol dedicare, a conclusione di questo breve saggio, una lode. Un necessario encomio senz'altro aderente per un artista che così ebbe a sintetizzare la propria arte senza tempo:

“Il mio destino è di cantare e sono elementi del mio canto le umili e umane cose alle quali mi sono ispirato”³⁶.

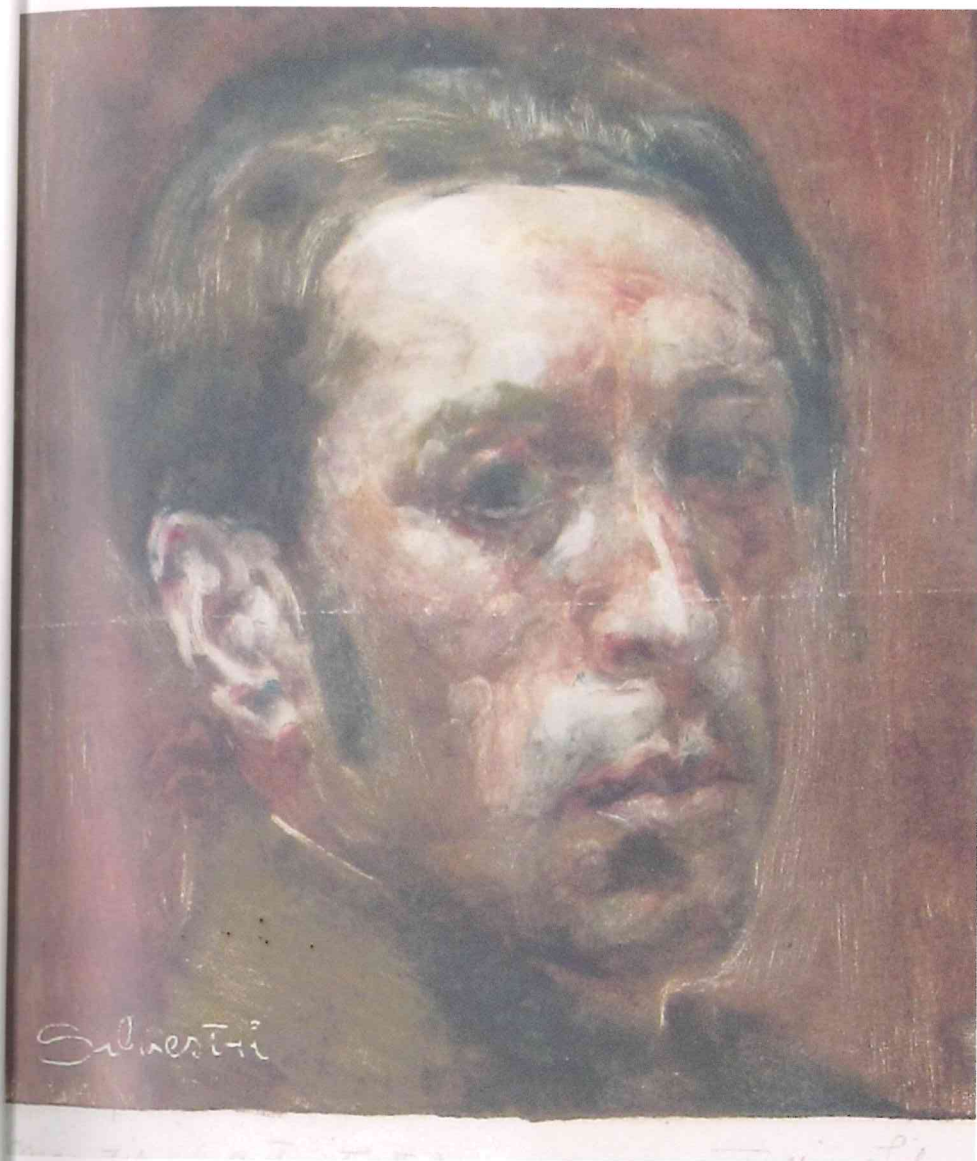


fig. 1. Tullio Silvestri, *Autoritratto*. Collezione privata – monotipo



fig. 2. Tullio Silvestri, *Autoritratto con gorgiera*. Collezione privata – monotipo



fig. 3. Marcello Mascherini, *Medaglia per il Centenario della nascita di James Joyce, recto (1982)*. Collezione privata



fig. 4. Tullio Silvestri, *Milizia territoriale 1915-1918*. Collezione privata – monotipo



fig. 5. 1922. XIII^a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, cartolina (illustrazione di Giulio Cisari). Collezione privata



fig. 6. Copertina del catalogo *Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie* (Venezia, 1925). Collezione privata



fig. 7. *Biennale di Venezia. XIX Esposizione Internazionale d'Arte Contemporanea*, cartolina (illustrazione di Carlo Bisi). Collezione privata



fig. 8. Dépliant mostra retrospettiva di Zoppola (1986), particolare

Stefano Aloisi

Tullio Silvestri

gli anni di Zoppola
1928-1960



fig. 9. Copertina catalogo mostra di Castions di Zoppola (2003)



fig. 10. Tullio Silvestri, *Bozzetto per il Ciclo dei Poeti della Povertà*. Collezione privata – olio



fig. 11. Tullio Silvestri, *I Poeti della Povertà*. Udine, collezione dott. Marcellino Chiandit – monotipo

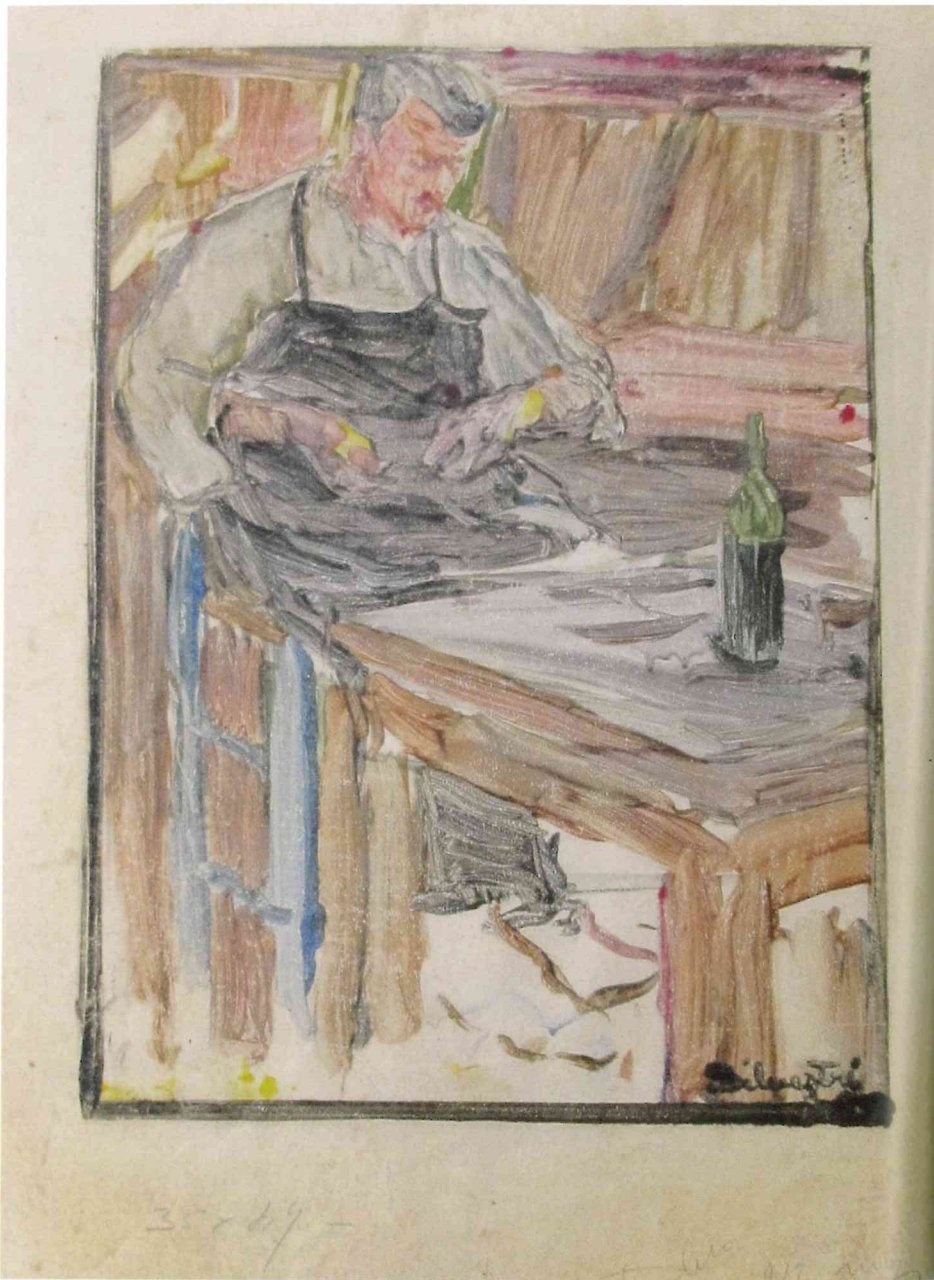


fig. 12. Tullio Silvestri, *Ciabattino* (1912). Collezione privata – monotipo

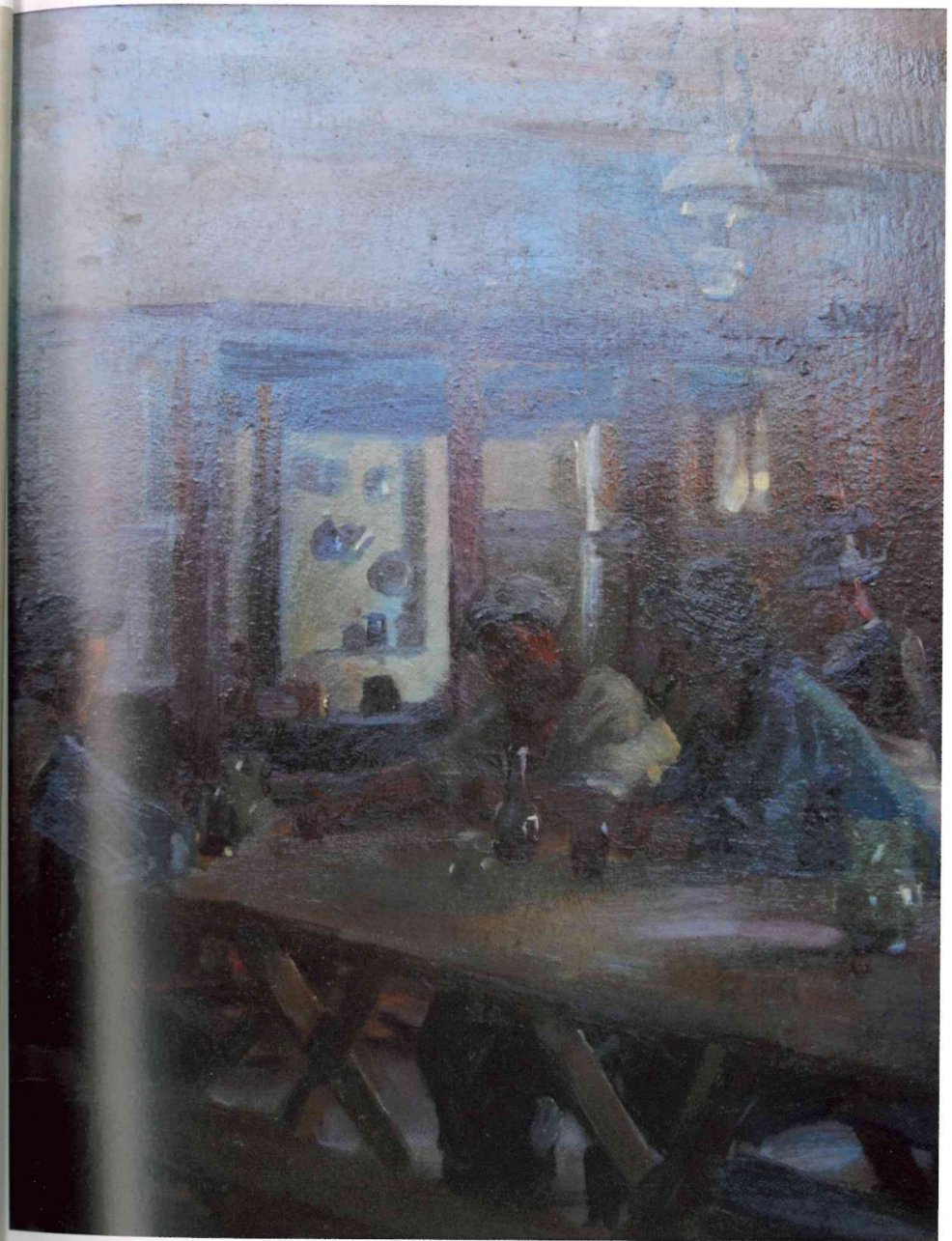


fig. 13. Tullio Silvestri, *Interno di osteria*. Collezione privata – olio



fig. 14. Tullio Silvestri, *Crocifissione*. Pordenone, collezione Pedro Grizzo – monotipo



fig. 15. Leone Tolstoj, *Che cosa è l'Arte?*, Fratelli Treves Editore, Milano, 1929. Collezione privata



fig. 16. Tullio Silvestri, *Mungitura* (1953). Collezione privata – olio

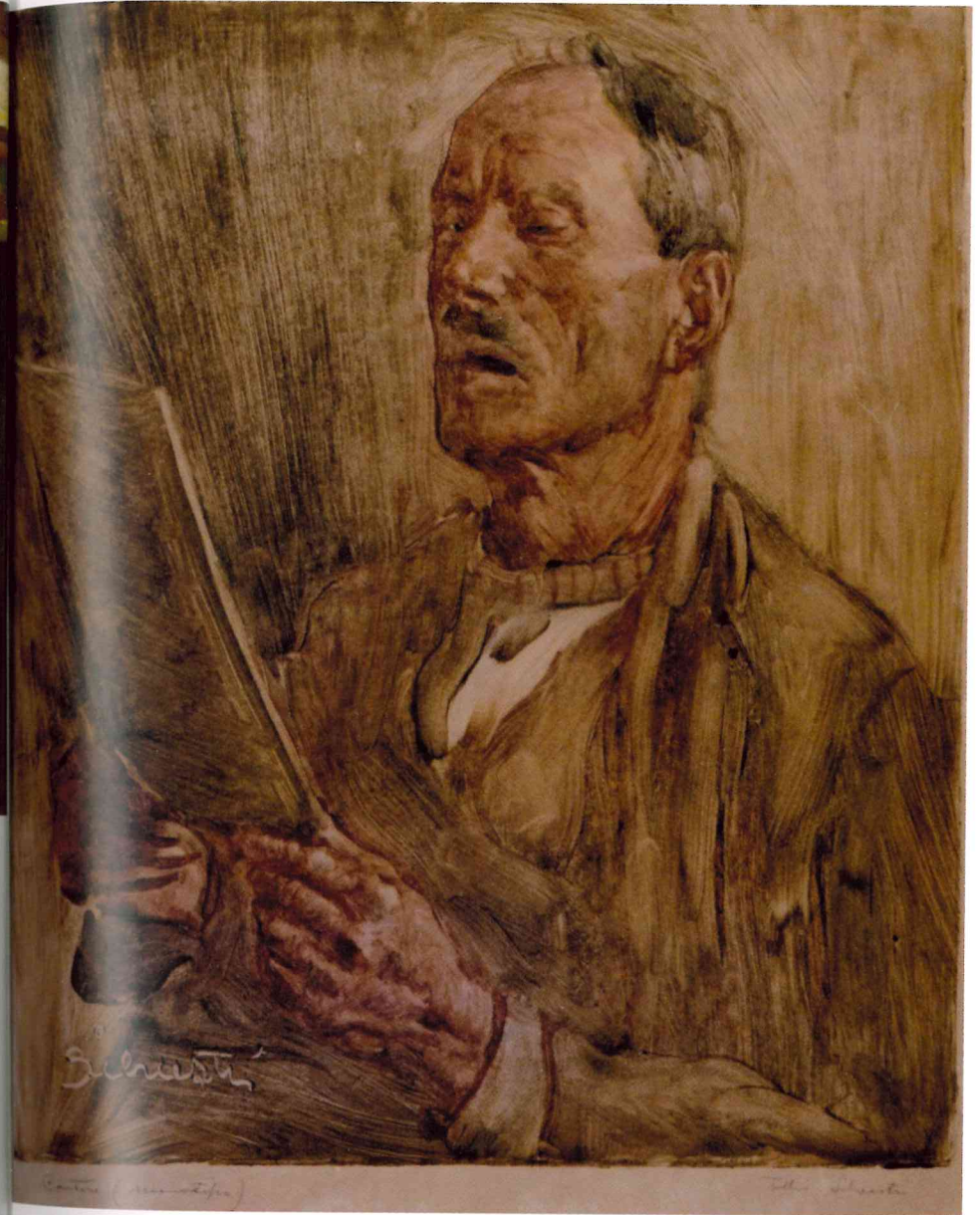


fig. 17. Tullio Silvestri, *Cantore*. Collezione privata – monotipo

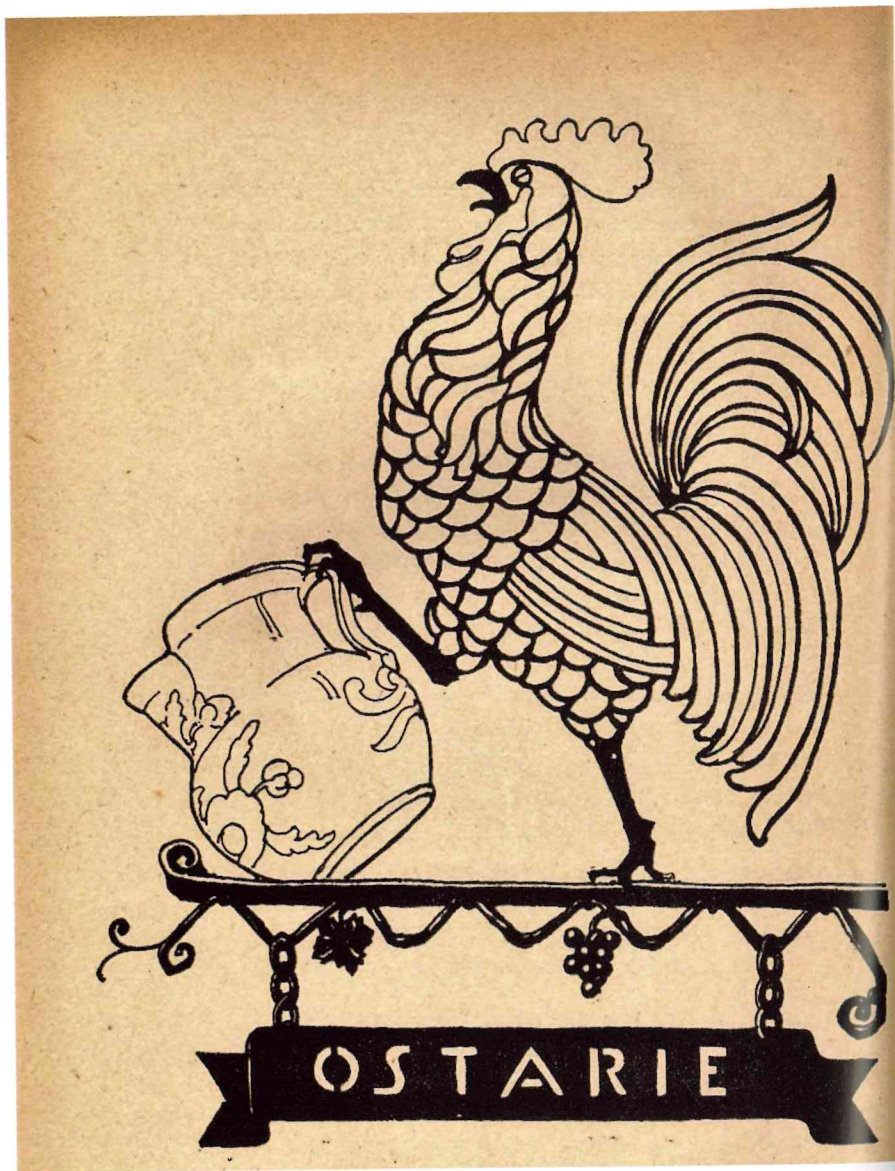


fig. 18. Carlo Someda de Marco, disegno in Chino Ermacora, *Piccola Patria*, Edizioni de "La Panarie", Udine, 1928. Collezione privata



fig. 19. Tullio Silvestri nel proprio studio di Zoppola. Foto, collezione privata



fig. 20. Tullio Silvestri, *Vaso di fiori*. Collezione privata – monotipo

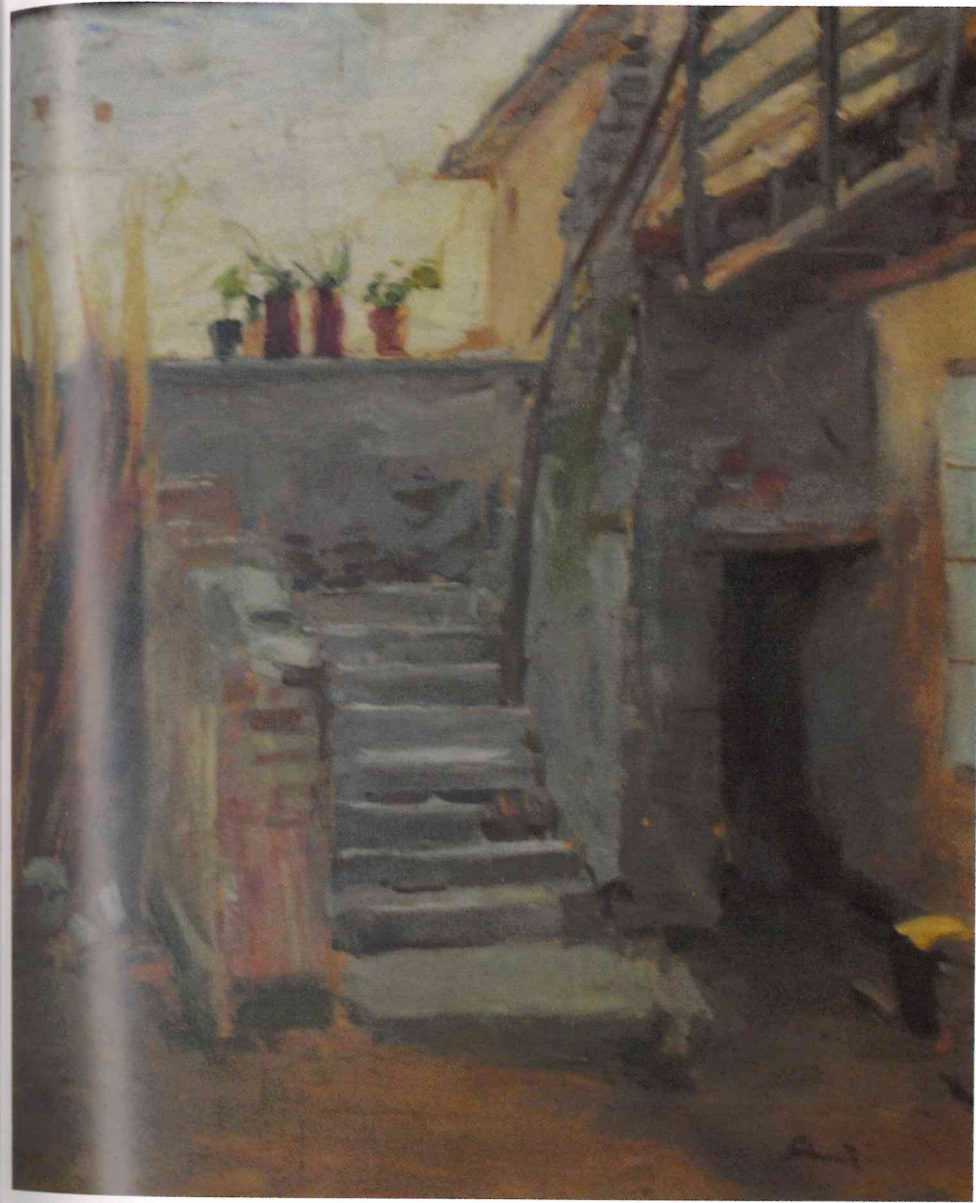


fig. 21. Tullio Silvestri, *Scorcio di casa friulana*. Collezione privata – olio



fig. 22. Tullio Silvestri, *Interno di cortile a Zoppola*. Collezione privata – olio



fig. 23. Tullio Silvestri, *Scugnizzo di Zoppola*. Collezione privata – monotipo

Al caro Alberto De Rosa,
qui rappresentato come "Cuquixò"
... di Zoppola, questo modesto
dono quale portiamo omaggio
affettuoso alla Memoria dell'indimenticabile
Amico Gigi suo Padre.
Tullio Silvestri

fig. 24. Tullio Silvestri, *Scugnizza di Zoppola*, particolare della dedica. Collezione privata – monotipo

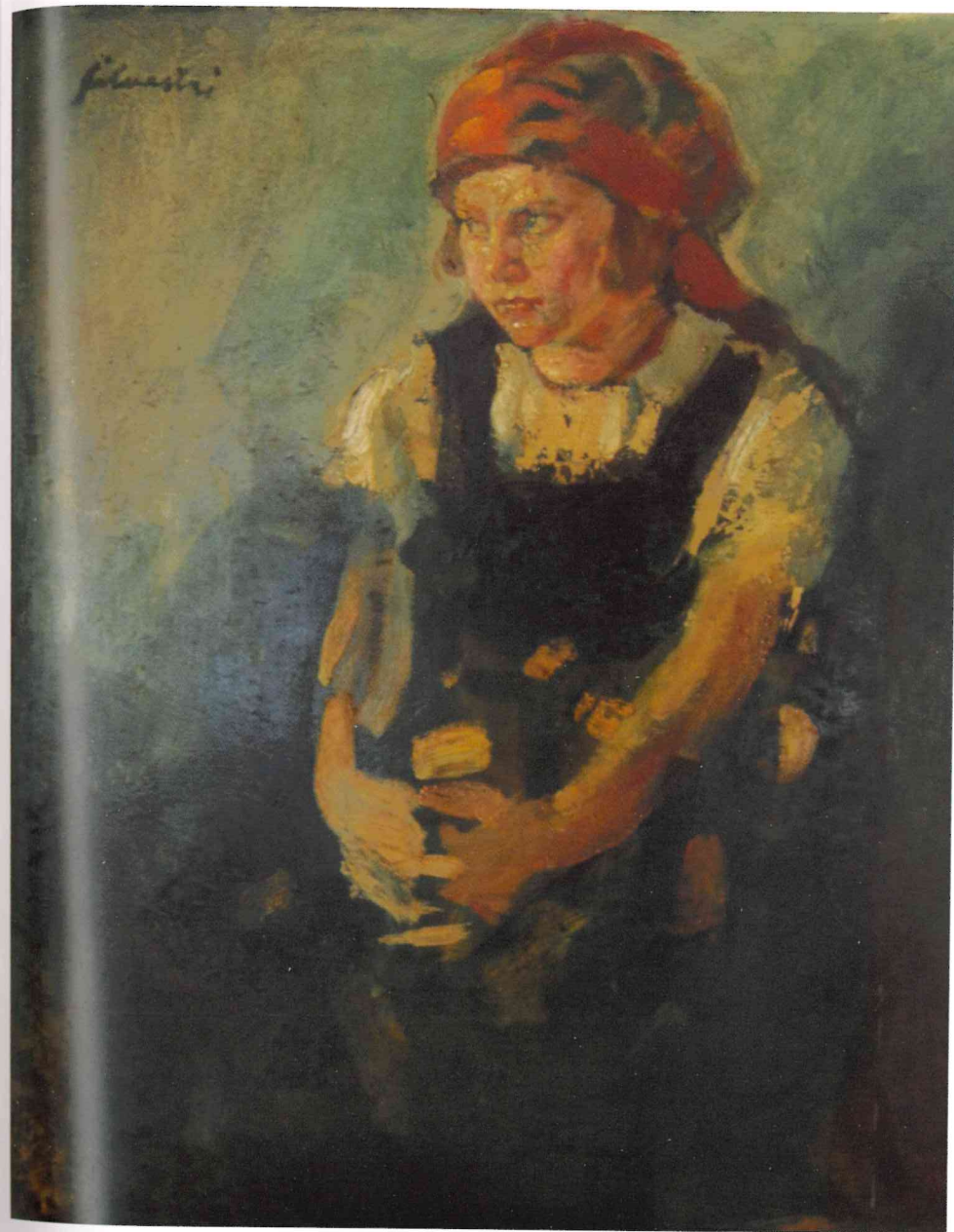


fig. 25. Tullio Silvestri, *Giovane contadina*. Collezione privata – olio

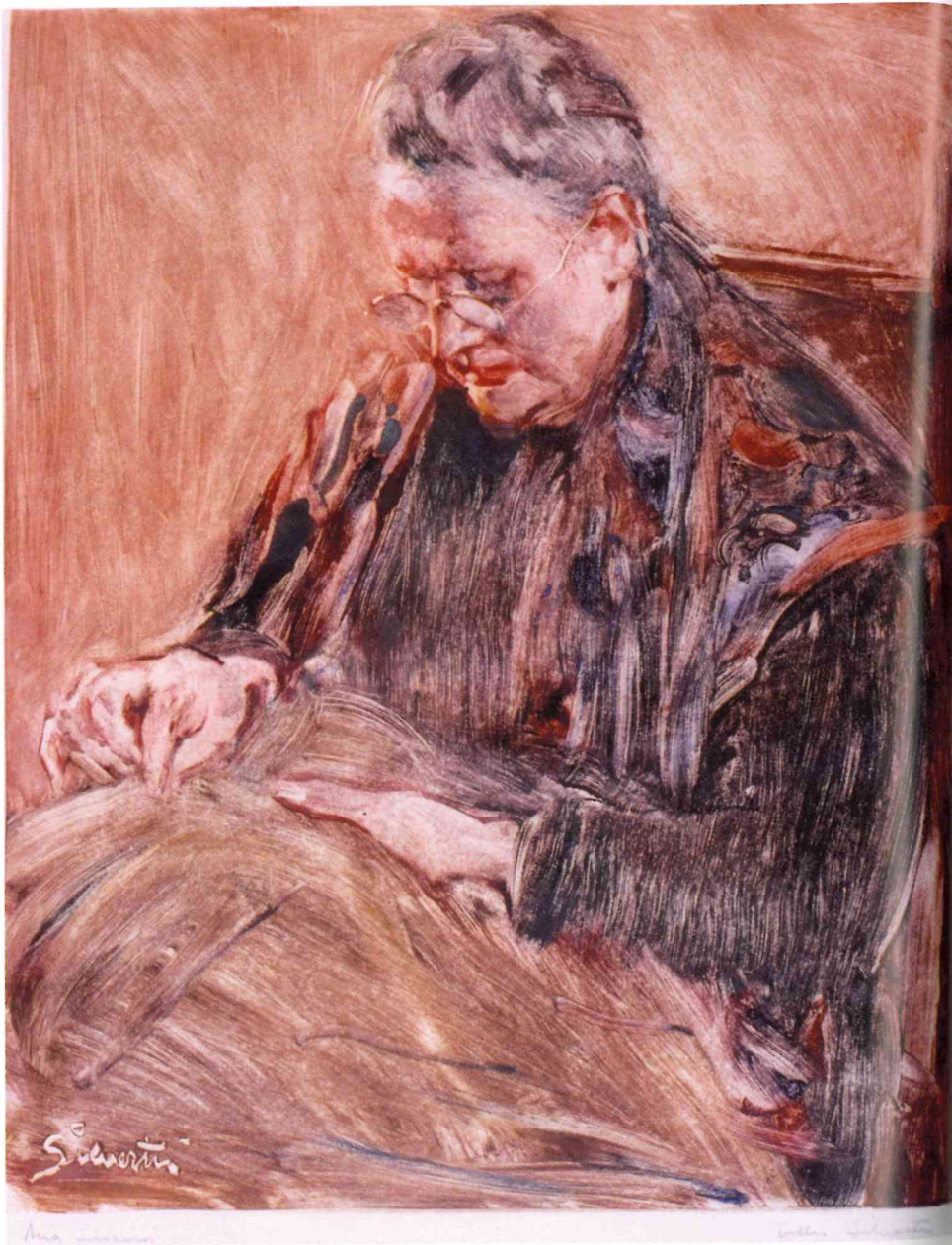


fig. 26. Tullio Silvestri, *La suocera*. Pordenone, collezione Pedro Grizzo - monotipo

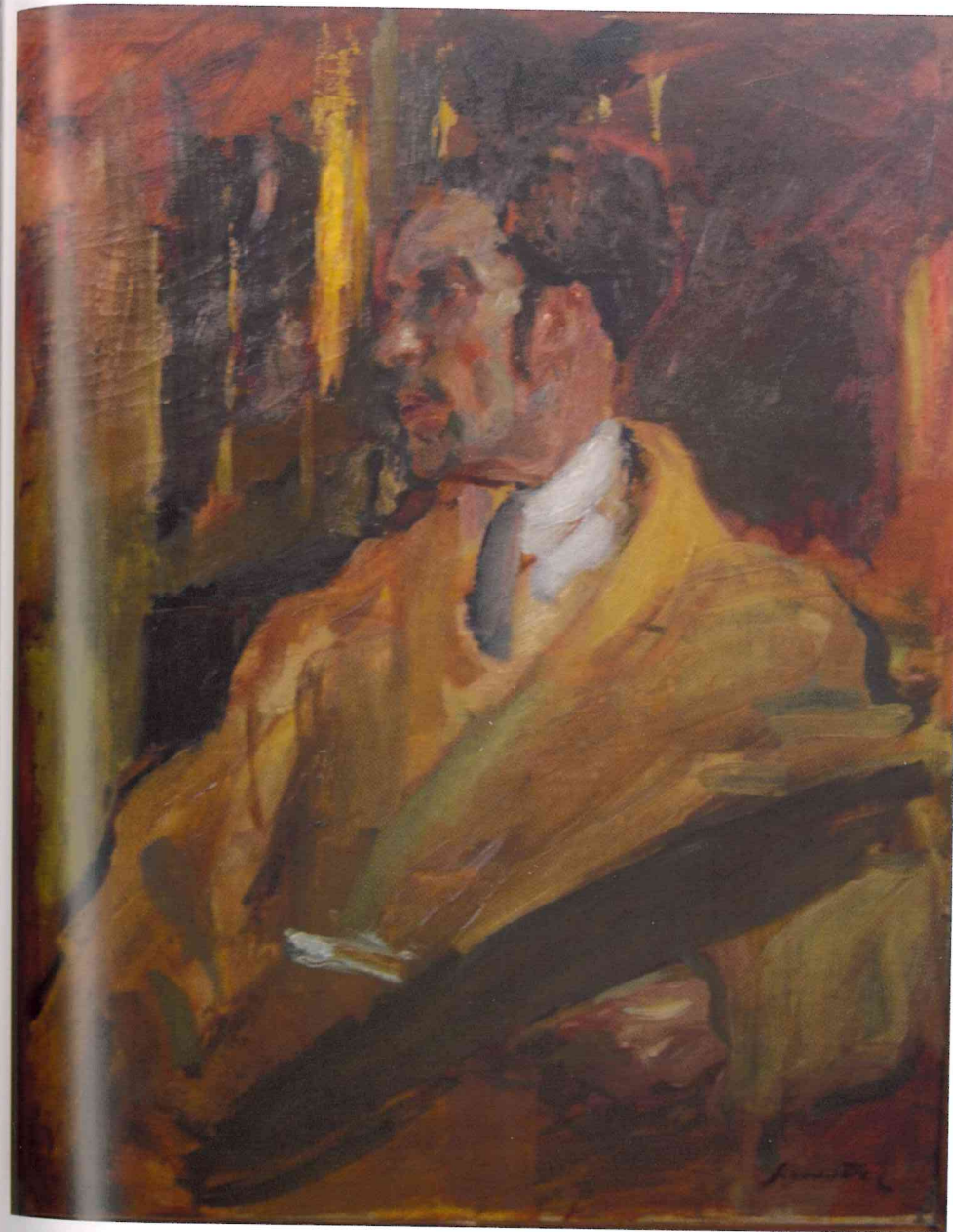


fig. 27. Tullio Silvestri, *Autoritratto con tavolozza*. Collezione privata - olio

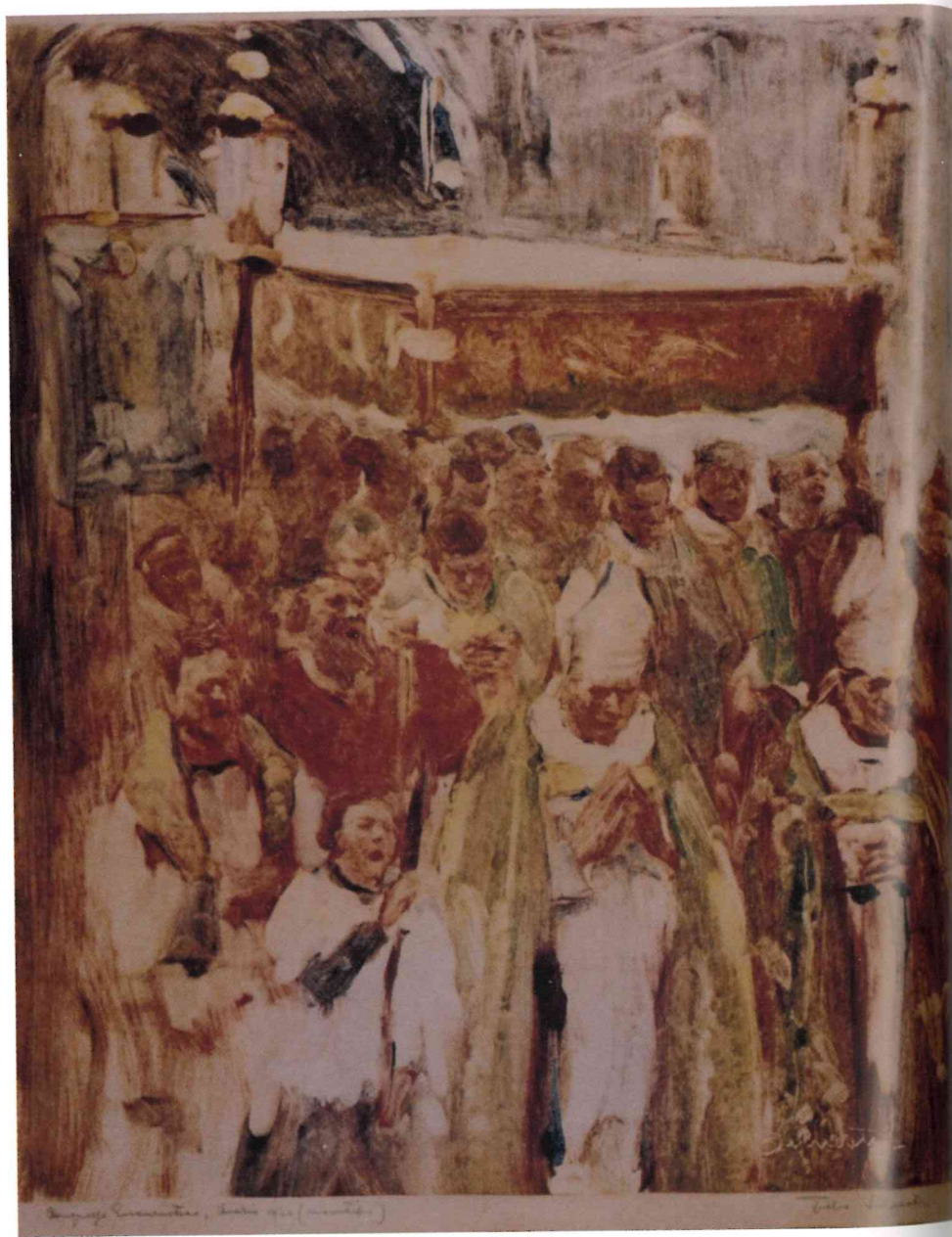


fig. 28. Tullio Silvestri, *Congresso Encaristico a Venezia*. Collezione privata – monotipo

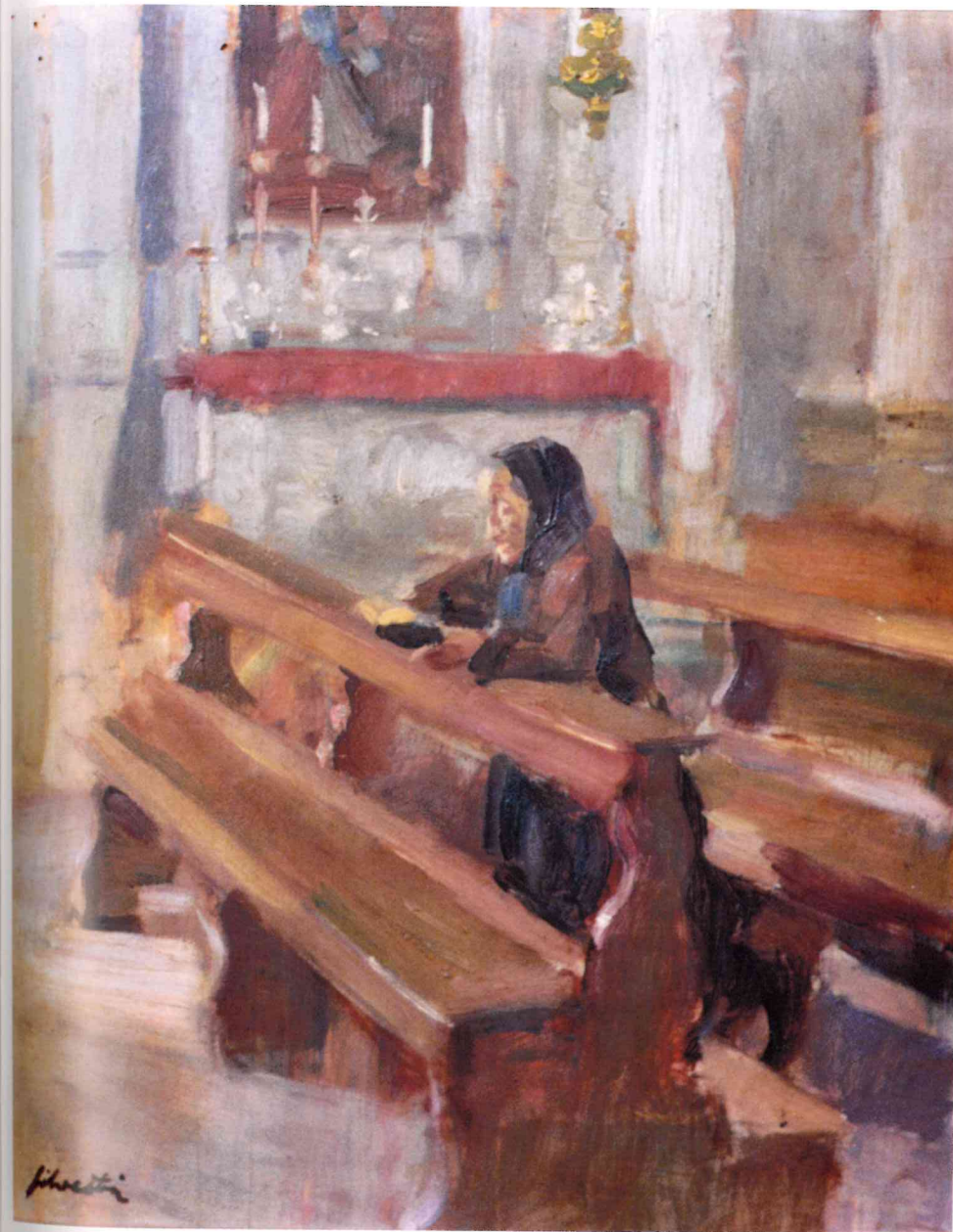


fig. 29. Tullio Silvestri, *Anziana donna in preghiera nella chiesa di Zoppola*. Collezione privata – olio

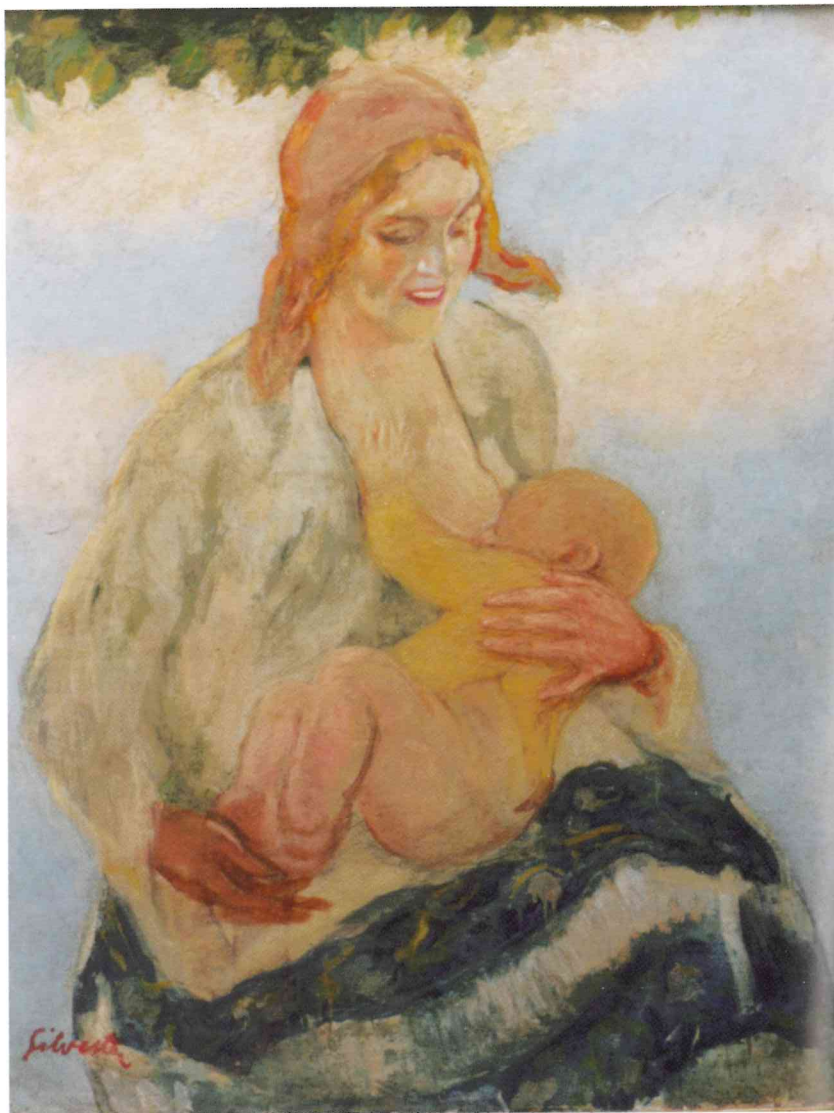


fig. 30. Tullio Silvestri, *Maternità*. Zoppola, Galleria Civica d'Arte
"Celso e Giovanni Costantini" – tecnica mista

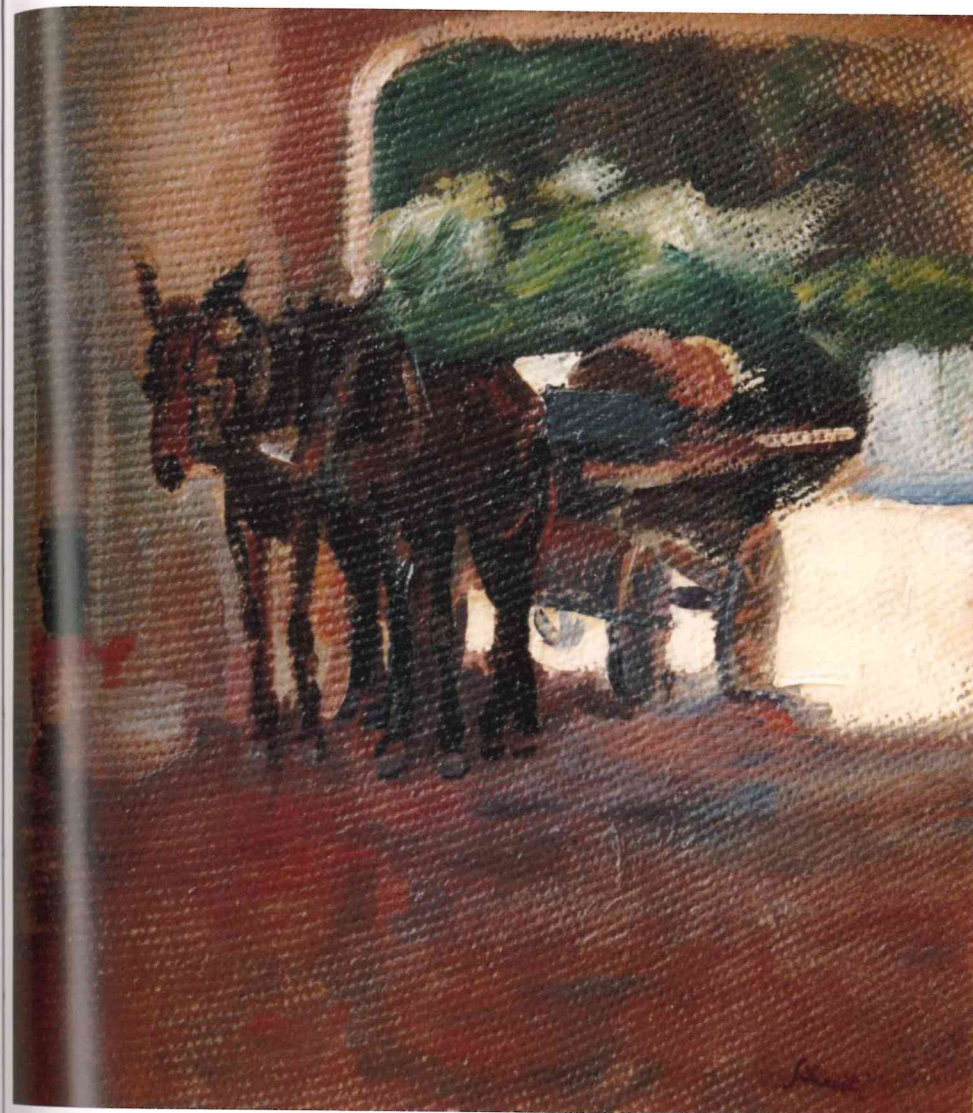


fig. 31. Tullio Silvestri, *Zoppola, Sottoportico della casa di Tullio Silvestri*. Collezione privata – olio



fig. 32. Zoppola, il Cardinale Celso Costantini e Tullio Silvestri durante una cerimonia inaugurale (anni '50).
Foto, collezione privata

NOTE

¹ De Tuoni 1963.

² Padovini 1939.

³ La lettera, datata 12 febbraio 1929, è riportata per intero in Fasolato 1991, pp. 63-64.

⁴ Benco 1936.

⁵ Per lo stato delle arti a Trieste nel primo Novecento, cfr. Sibilìa 1922; Wostry 1934; Martelli 1973; *Artisti triestini dei tempi...*, 1979; Martelli 1985; *Il mito sottile...*, 1991; Fasolato 1995. Bibliografia tergestina da ampliare con le seguenti trattazioni di respiro regionale: Damiani 1978; *Arte nel Friuli-Venezia Giulia...*, 1982; Reale 1992; Negri 2000; Damiani 2001; Pastres 2010.

⁶ In una lettera inviata al De Tuoni nel 1920 così il Silvestri liquida il movimento di Marinetti: "...il Futurismo è un vecchio arnese arrugginito...", cfr. Fasolato 1991, pp. 4, 13(14).

⁷ De Tuoni 2002, p. 48.

⁸ Jonia-Prat 1981, p. 3.

⁹ Per ben intendere i rapporti intercorsi tra Silvestri e Joyce nel contesto della città di Trieste, cfr. Crivelli 2001, pp. 19-22, 183, 187, 197, 201, 216.

¹⁰ Ellmann 1966, p. 467.

¹¹ Quarantotti Gambini 1962.

¹² Fasolato 1991, p. 116.

¹³ Gonnelli Casa d'Asta, Libri & Grafica, Firenze 9 ottobre 2017, lotto 401. A questo monotipo plausibilmente si associa un altro esemplare di medesima tecnica, passato nella stessa casa d'asta fiorentina, con titolo *Saluto*, per il quale, cfr. Gonnelli Casa d'Asta, Libri & Grafica, Firenze 2-4 luglio 2018, lotto 1164.

¹⁴ Miani 1928; *Seconda Biennale...*, 1928.

¹⁵ Per uno sguardo d'insieme sullo stato dell'arte nel Friuli occidentale al tempo di Tullio Silvestri e nei decenni successivi, cfr. *Capi d'Opera...*, 1991. Per le esposizioni d'arte nel pordenonese nei primi decenni del Novecento, cfr. Pauletto 2005.

¹⁶ Camellini 1949; MARCO 1949; *Prima Mostra...*, 1949.

¹⁷ Fasolato 1991; Aloisi 2003a. A questi lavori di ampio raggio, ai quali si rimanda per la puntuale elencazione delle esposizioni e gli approfonditi riferimenti bibliografici, si aggiungano i seguenti contributi: Puccioni 1990, pp. 112-122; Curtarolo 1992, p. 1071; Pauletto 2011, pp. 3167-3168.

¹⁸ Per alcuni il catalogo di Silvestri conta almeno un migliaio di opere, cfr. Jonia-Prat 1981, p. 5.

¹⁹ Su questa pregevole collezione, cfr. *La collezione d'arte...*, 2017.

²⁰ Per Duilio Jus, cfr. Aloisi 2002. Si coglie l'occasione per anticipare che uno dei prossimi volumi di "Zoppola Illustre" sarà dedicato al pittore castionese a firma di Elisabetta Borean.

²¹ Assai rare, invero, sono le opere del Silvestri dichiaratamente "politiche", tra queste si segnala una tecnica mista su carta raffigurante un libro aperto, col titolo di *Storia*, ove nel mezzo campeggia l'effigie di Lenin dal quale sgorga un rivolo di sangue di chiara significanza ideologica, cfr. Stadion Aste, Trieste, 6 luglio 2018, lotto 136.

²² Petris 2006, p. 13.

²³ Nelle vesti di chitarrista gli fece più volte da modello il pittore castionese Ugo Tonizzo..

²⁴ Un ricco epistolario dell'artista è depositato presso la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste nell'apposito "Fondo Tullio Silvestri".

²⁵ Per una panoramica sulle arti figurative del primo Novecento nel territorio zoppolese, cfr. Bront 1931; Aloisi, 2003b, pp. 74-77; Puccioni 2013. Per la declinazione muliebri nelle arti locali, cfr. Aloisi 2004. Agile compendio del patrimonio artistico di Zoppola e frazioni in Aloisi 2016.

²⁶ Sulla rappresentazione artistica del lavoro in Friuli, cfr. *Aspetti del lavoro...*, 1991; *I colori della terra...*, 1997.

²⁷ Utile è quanto riportato al proposito in Fasolato 1991, pp. 31, 64. allorché è il Silvestri a raccontare l'interno di un'osteria di Zoppola: "In una delle osterie del paese ho visto raccolto il più bel gruppo che mai retina di pittore

abbia potuto trattenere: ambiente fumoso, disadorno e fosco, una sola lampadina illuminava in sordina un gruppo di giocatori; altri osservavano, seduti in isghembo o in piedi...”.

²⁸ Il dipinto è stato per la prima volta riprodotto nella copertina di Aloisi 2003a.

²⁹ Stadion Aste, Trieste 23 ottobre 2014, lotto 71.

³⁰ Pare utile ricordare almeno il bel monotipo *Mio padre si diletta*, dove l'artista ha raffigurato il proprio genitore intento a suonare la chitarra, cfr. Stadion Aste, Trieste 24 maggio 2007, lotto 660.

³¹ Sonetto gentilmente favoritomi da Alberto De Rosa, tramite Claudio Petris, che in gioventù fu amico del pittore veneziano.

³² “Pagine Istriane” 1907, p. 150. A fortificare la credibilità ritrattistica del nostro pittore si evidenzia che nel 1931 fu incaricato da parte dell'ateneo triestino di realizzare un ritratto di Vittorio Emanuele III Re d'Italia, cfr. Fasolato 1991, pp. 10, 17, 86.

³³ Fotografia riprodotta in Fasolato 1991, p. 160.

³⁴ Per il rapporto tra il Silvestri e l'arta sacra, cfr. Aloisi 2014, pp. 15-69 :47-48.

³⁵ Poesia riportata in Fasolato 1991, p. 76.

³⁶ Jonia-Prat 1981, p. 5.

BIBLIOGRAFIA

Aloisi 2002

S. Aloisi, *Duilio Jus (1933-1983) fra realismo e astrazione*, Pordenone 2002.

Aloisi 2003a

S. Aloisi, *Tullio Silvestri gli anni di Zoppola 1928-1960*, Talmassons 2003.

Aloisi 2003b

S. Aloisi, *Il rio Fiumetto di Zoppola motivo d'ispirazione artistica*, in "Quaderni Zoppolani", 1, 2003, pp. 75-77.

Aloisi 2004

S. Aloisi, *L'altra metà dell'arte. Pittrici del primo Novecento a Zoppola*, in "Quaderni Zoppolani", 3, 2005, pp. 37-43.

Aloisi 2014

S. Aloisi, *Annotazioni sull'arte sacra nel Friuli concordiese (1890-1940)*, in S. Aloisi – E. Borean, *Arte Sacra nel Friuli Occidentale al tempo di Celso e Giovanni Costantini (1890-1940)*, Spilimbergo 2014, pp. 15-69 :47-48.

Aloisi 2016

S. Aloisi, *Guida Artistica di Zoppola*, Zoppola 2016.

Arte nel Friuli-Venezia Giulia..., 1982

Arte nel Friuli-Venezia Giulia 1900-1950, catalogo della mostra di Trieste, Pordenone 1982.

Artisti triestini dei tempi..., 1979

Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo, a cura di S. Molesì e C. Mosca Riatel, catalogo della mostra, Trieste 1979.

Aspetti del lavoro..., 1991

Aspetti del lavoro nella pittura friulana 1900-1960, a cura di G. Bergamini, catalogo della mostra, Udine 1991.

Benco 1936

S. Benco, *La mostra di Tullio Silvestri*, in "Il Piccolo", 28 giugno 1936.

Bront 1931

L. Bront, *Lucia Micoli-Toscana (nel primo anniversario della scomparsa)*, in "La Panarie", 46, 1931, pp. 213-220.

Camellini 1949

N. Camellini, *Gli artisti della Destra Tagliamento espongono alla riuscita Mostra d'Arte*, in "Messaggero Veneto", 17 settembre 1949.

Capi d'Opera..., 1991

Capi d'Opera in Provincia. Pittura e scultura a Pordenone dal 1945 agli anni '80, catalogo della mostra di Brugnera, Fiume Veneto 1991.

La collezione d'arte..., 2017

La collezione d'arte Marcellino Chiandit. Viaggio nel '900 friulano, a cura di G. Bergamini, G. Bucco, catalogo della mostra di Udine, Udine 2017.

I colori della terra..., 1997

I colori della terra. Arte e vita contadina nella Destra Tagliamento 1900-1960, a cura di G. Pauletto, catalogo della mostra di Brugnera, Pordenone 1997.

Crivelli 2001

R. S. Crivelli, *Itinerati Triestini. James Joyce. Triestine Itineraries*, Trieste 2001.

Curtarolo 1992

A. Curtarolo, *Silvestri, Tullio*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, II, a cura di C. Pirovano, Milano 1992, p. 1071.

Damiani 1978

L. Damiani, *Arte del Novecento in Friuli - I. Il Liberty e gli anni venti*, Udine 1978.

Damiani 2001

L. Damiani, *Friuli Venezia Giulia. L'arte del Novecento*, Pordenone 2001.

De Tuoni 1963

D. De Tuoni, *Ricordo del pittore Tullio Silvestri. Il primo ritrattista di Joyce*, in "La Fiera Letteraria", 21 aprile 1963.

De Tuoni 2002

D. De Tuoni, *Ricordo di Joyce a Trieste*, Trieste 2002.

Ellmann 1966

R. Ellmann, *Letters of James Joyce*, volume III, New York 1966, p. 467.

Fasolato 1991

P. Fasolato, *Tullio Silvestri*, Trieste 1991.

Fasolato 1995

P. Fasolato, *1884-1914: notizie e note sull'arte a Trieste*, in *Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, a cura di M. Masau Dan - G. Pavanello, catalogo della mostra di Trieste, Milano 1995.

Jonia-Prat 1981

E. Jonia-Prat, *Tullio Silvestri pittore di chiara fama 19.8.1880 - 28.2.1963*, in "Il Quartiere", 27, 1981, pp. 3-5.

Marco 1949

Marco, *Prima Mostra degli artisti della Destra Tagliamento*, in "Il Gazzettino", 9 settembre 1949.

Martelli 1973

C. H. Martelli, *Artisti triestini contemporanei*, Trieste 1973.

Martelli 1985

C. H. Martelli, *Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste 1985.

Miani 1928

C. Miani, *La seconda Biennale friulana d'arte*, in "La Panarie", 29-30, 1928.

Il mito sottile..., 1991

Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba, a cura di R. Masiero, catalogo della mostra, Trieste 1991.

Negri 2000

A. Negri, *Pittori del Novecento in Friuli Venezia Giulia*, Udine 2000.

Padovini 1939

M. Padovini, *Pittori in trattoria: Tullio Silvestri*, in "Il Meridiano di Roma", 8 gennaio 1939.

"Pagine Istriane", Anno V, 2.3, febbraio-marzo 1907, p. 150.

Pastres 2010

P. Pastres, *Il Novecento, secolo breve quanto intenso*, in *Arte in Friuli dall'Ottocento al Novecento*, a cura di P. Pastres, Udine 2010, pp. 163-291.

Pauletto 2005

G. Pauletto, *Mostre e artisti a Pordenone tra gli anni Venti e Quaranta*, in *Ado Furlan nella scultura italiana del Novecento*, a cura di F. Fergonzi e C. Furlan, con la collaborazione di M. De Sabbata, *Atti del Congresso di Studio 'Ado Furlan nella scultura italiana del Novecento'* (Pordenone, 2-4 dicembre 2004), Udine 2005, pp. 59-74.

Pauletto 2011

G. Pauletto, *Silvestri Tullio pittore*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei friulani. 3. L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Pog-Zut, Udine 2011, pp. 3167-3168.

Petris 2006

N. Petris, *Un venerdì di Silvestri*, in "Quaderni Zoppolani", 3, p. 13.

Prima Mostra..., 1949

Prima Mostra d'arte degli artisti della Destra Tagliamento, catalogo della mostra, Pordenone 1949.

Puccioni 1990

F. Puccioni, *Tullio Silvestri, pittore, in Ovoledo racconta*, a cura di G. C. Testa, Pordenone 1990, pp. 112-122.

Puccioni 2013

F. Puccioni, *Arte a Zoppola tra Otto e Novecento: spigolature, in Sopula*, a cura di P. C. Begotti e P. G. Sclipa, Udine 2013, pp. 725-742 :725-728.

Quarantotti Gambini 1962

P. A. Quarantotti Gambini, *James Joyce e lo specchio*, in "Corriere d'informazione", 10-11 febbraio 1962.

Reale 1992

I. Reale, *La pittura a Trieste e in Friuli nel primo Novecento (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945, I*, a cura di C. Pirovano, Milano 1992.

Seconda Biennale..., 1928

Seconda Biennale friulana d'arte, catalogo della mostra, Udine 1928.

Sibilia 1922

S. Sibilia, *Pittori e scultori di Trieste*, Milano 1922.

Wostry 1934

C. Wostry, *La storia del Circolo Artistico di Trieste*, Udine 1934.

ZOPPOLA ILLUSTRE

Collana diretta da Stefano Aloisi

1. Stefano Aloisi – *Tullio Silvestri, pittore*

2. Luca Gianni – *Antonio Panciera, patriarca e cardinale* (in preparazione)

La Pro Loco di Zoppola da vari anni persegue dei progetti culturali tesi a vivificare nel territorio il legame tra passato e presente come, peraltro, ben testimonia la meritoria rivista "Quaderni Zoppolani". A rinviare simili percorsi formativi, prende avvio, sempre grazie alla sensibilità della summenzionata associazione, una collana di volumetti dedicati a quei personaggi che, a vario titolo, hanno donato lustro e fama a quei borghi che al presente compongono l'assetto territoriale e amministrativo del Comune di Zoppola. L'intento è di esporre una serie di agili ma ben strutturate monografie a formare una serie che si è voluto denominata "Zoppola Illustre", ove di volta in volta si vagliano vita e operato di quelle personalità che nel corso dei secoli si sono particolarmente distinte *in loco*. Pubblicazioni, affidate a singoli studiosi, che nel loro susseguirsi andranno a comporre un multiforme mosaico, così permettendo al lettore locale, ma non solo, di recepire quanto di bello e interessante si è prodotto nella cultura, nell'arte, nella storia, nello sport e in generale nella società di questa porzione di Friuli. Iniziativa editoriale in grado di offrire, dunque, consapevolezza, se non addirittura motivo d'orgoglio, su quanto nel corso del tempo si è intellettualmente e storicamente germinato nell'ambito di Zoppola.